

VIAGGIARE CON LA BICI

Caratteristiche ed economia
del cicloturismo in Italia

2° RAPPORTO ISNART-LEGAMBIENTE
BIKE SUMMIT 2020



Gruppo ricerca Isnart:

Flavia Maria Coccia
Alberto Bazzucchi
Francesca Buttu
Leda Di Nuzzo

Gruppo ricerca Legambiente

Alessandra Bonfanti
Sebastiano Venneri

Foto copertina, pag. 7: istockphoto.com
Foto pag. 9, 19, 21, 22, 30: pixabay.com

Novembre 2020

Mediapartner

Bikeitalia.it



viagginbici.com
racconti di viaggi in bicicletta per tutte le gambe

SOMMARIO

	Introduzione alla ricerca e metodologia di analisi	5
1	Viaggiare con le due ruote	7
1.1	Dimensioni dei cicloturisti: quanti sono, quanto spendono, cosa acquistano	8
1.2	Da dove vengono e dove vanno i cicloturisti in Italia	12
1.3	Non solo due ruote: chi è e cosa fa il cicloturista durante la vacanza	15
1.4	Genesi del viaggio: il racconto, con chi si parte, quali informazioni si cercano e perché	17
1.5	Vacanze in bici organizzate: il punto di vista dei TO italiani specializzati	18
2	Covid-19 e due ruote: scenari dal 2020	21
2.1	Considerazioni sul cicloturismo durante il lockdown	22
2.2	Estate 2020: un primo sguardo d'insieme	23
	Note metodologiche	32

Introduzione alla ricerca e metodologia di analisi

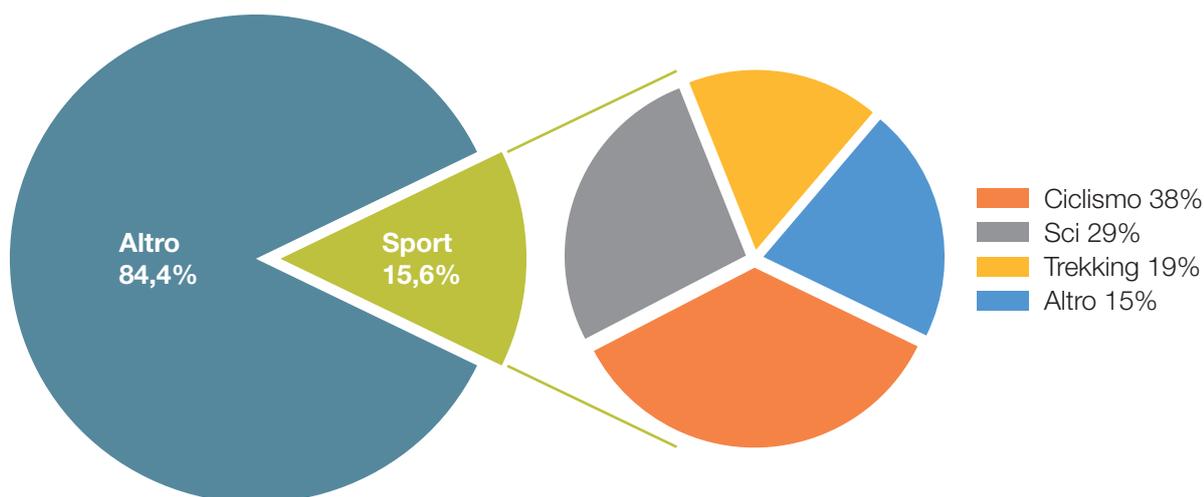
Il cicloturismo, nelle sue molteplici forme, è una delle espressioni più innovative ed interessanti del cambiamento in atto nell'industria del turismo e rappresenta un'opportunità concreta per molte destinazioni di rigenerare la propria offerta turistica. Fonti nazionali ed internazionali confermano la crescita di questo settore che si accompagna all'aumento del numero di *tour operator* specializzati - sia italiani sia internazionali - e alla costituzione di club di prodotto legati alla bicicletta.

Anche in Italia il cicloturismo sta vivendo una fase di espansione: sta crescendo, in modo evidente, la

domanda di esperienze turistiche specifiche associate alla bicicletta, talvolta autorganizzate, talvolta disegnate col supporto di *tour operator* specializzati. In tal senso, la preparazione di questo secondo Rapporto sul cicloturismo in Italia ha fornito a Isnart e Legambiente l'occasione per interpellare i principali TO italiani che operano nell'ambito del *bike tourism* e fare con loro il punto sulla situazione. Ne è venuto fuori un quadro articolato delle dinamiche in atto e sostanzialmente incoraggiante, considerando che solo nell'ultimo anno il fatturato connesso alla vendita di pacchetti per cicloturisti ha fatto registrare un incremento medio di circa il 30%.

Attività svolte durante la vacanza

(% nella torta di sinistra le % sono calcolate sul totale "sport")



Anche dalle indagini periodicamente condotte da Isnart sulle imprese e sui turisti in visita in Italia emergono indicazioni di un fenomeno in via di sviluppo. La quasi totalità degli operatori italiani intervistati segnala una tendenza crescente della richiesta rivolta alle

cosiddette *nicchie* del mercato turistico e tra queste il cicloturismo viene indicato come il segmento a più elevato potenziale di crescita nel prossimo futuro. Informazioni indicative provengono anche dal lato della domanda: la quota di turisti alla ricerca di "luoghi

ideali” per la pratica di uno sport sfiora il 16% del totale e l’uso della bicicletta, nelle sue varie specialità, è al primo posto tra le attività più praticate (seguita dallo sci e dal trekking). Si tratta di una domanda prevalentemente internazionale che sta coinvolgendo una varietà di mercati, euro-occidentali, ma non solo, ed anche extraeuropei. Siamo forse di fronte al formarsi di una “macro nicchia” le cui dimensioni sono probabilmente destinate a crescere non solo con l’aumento e con l’affinarsi delle infrastrutture disponibili e dei servizi di ospitalità specializzati, ma anche attraverso un’oculata attività di promozione.

Si è ritenuto opportuno focalizzare l’attenzione di questa edizione del Rapporto in particolare su alcuni aspetti del fenomeno cicloturistico in Italia e in particolare:

- l’entità e le caratteristiche settoriali dell’economia cicloturistica;
- le modalità attraverso le quali si distribuiscono sul territorio i flussi di cicloturisti italiani e stranieri in base alla loro provenienza;
- un profilo del “cicloturista tipo”, descrivendo le sue preferenze ed i suoi comportamenti prima e durante il soggiorno in chiave comparativa con quelli del turista “medio” che ha visitato il nostro paese nel corso del 2019.

Come per ogni fenomeno in rapida evoluzione anche per il cicloturismo si aprono una serie di questioni definitorie. Le tassonomie esistenti sono molteplici tuttavia, in considerazione delle finalità analitiche sopra indicate, il cicloturismo viene qui inteso come l’attività di “visita ed esplorazione dei luoghi a scopo ricreativo, di uno o più giorni, incentrata in modo prevalente e significativo sull’uso della bicicletta per finalità di svago¹”. Una definizione che, per quanto ampia, esclude le persone che compiono il loro viaggio per motivi agonistici e, assumendo l’attività ciclistica come parte significativa dell’esperienza di viaggio, esclude implicitamente anche le forme di partecipazione passiva.

Per circoscrivere questa tipologia di turista il punto di partenza è costituito dalle informazioni raccolte dall’Isnart nell’ambito dell’indagine campionaria condotta periodicamente sui turisti in visita nel territorio nazionale. In coerenza con la definizione adottata, i dati sono stati estrapolati sia a partire dalla classificazione dei tipi di turismo in base allo *scopo di viaggio* sia con riferimento alle *attività* effettivamente svolte durante la vacanza. In particolare, sono state prima selezionate e poi aggregate le informazioni corrispondenti: a) ai turisti per i quali l’escursione in bicicletta è una parte significativa della vacanza, ma non la principale componente (*Holiday cycling*); b) ai turisti per i quali l’attività in bici riveste un ruolo rilevante nell’esperienza di viaggio (*Cycling holidays*).

All’interno del rapporto, per ragioni connesse ai diversi metodi di indagine utilizzati² e sempre mantenendo ferma tale distinzione, sono utilizzate due diverse unità di misura del fenomeno turistico: nel cap. 1, che ha come orizzonte temporale l’intero 2019, sono prese in considerazione le *presenze turistiche*, ovvero il numero di notti trascorse dai clienti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) e nelle abitazioni private nel periodo considerato; nel cap. 2, che si riferisce all’andamento dell’estate 2020, viene considerato il mero numero dei turisti che ha soggiornato nelle diverse località italiane.

Rammentando la definizione di cicloturismo adottata in questa seconda edizione del Rapporto, si avverte il lettore che essa consente di mettere maggiormente a fuoco l’attività effettivamente svolta durante la vacanza con esclusione dell’uso solo occasionale della bicicletta. In altri termini, assumono qui rilievo le forme di Cycling holidays cioè quelle tipologie di vacanza nelle quali l’attività sulle due ruote riveste un ruolo rilevante dell’esperienza di viaggio. È bene sottolineare che tali assunzioni consentono di effettuare comparazioni solo parziali con le informazioni ed i dati pubblicati nella prima edizione del Rapporto.

1 Sustrans, 1999.

2 Cfr. paragrafo “Note metodologiche” a fine rapporto.



1.0

Viaggiare con
le due ruote

1.1

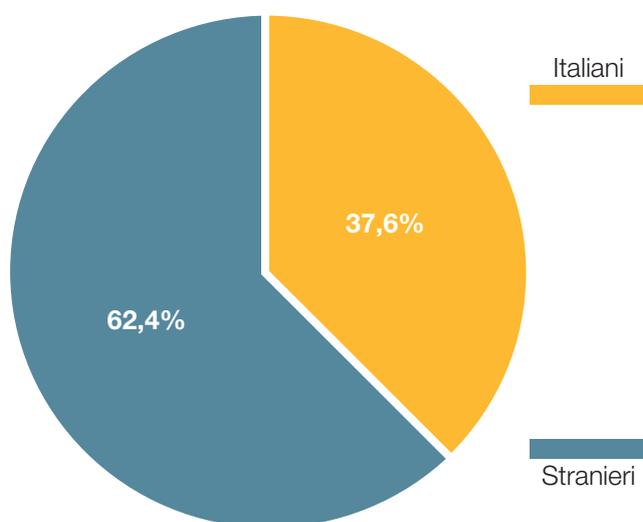
Dimensioni dei cicloturisti: quanti sono, quanto spendono, cosa acquistano

Il cicloturismo può essere visto come un segmento del più ampio movimento di viaggiatori che prediligono una vacanza attiva, nel corso della quale muoversi praticando diverse discipline sportive: i cicloturisti ne rappresentano una porzione significativa sfiorando il 40% dei turisti attivi. Come precisato nell'introduzione l'universo oggetto di indagine è il *cicloturista* come idealtipo, che comprende il *ciclista turista*, che considera la bici un vero e proprio mezzo di locomozione per vivere la vacanza in una

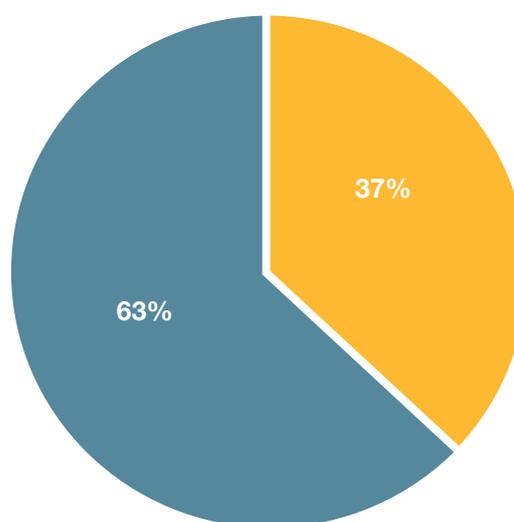
determinata destinazione, ed il *turista ciclista*, per il quale l'uso della bici non è il fine del viaggio ma un mezzo per svolgere un'attività fisica e sportiva, per effettuare escursioni, etc.

Tenuto conto di tale definizione, nel corso del 2019 il cicloturismo ha generato circa 55 milioni di pernottamenti, pari al 6,1% di quelli complessivamente registrati in Italia. Il movimento cicloturistico è composto per lo più da viaggiatori internazionali (63% del totale).

Presenza dei cicloturisti in Italia 2019 (%)



Spesa dei cicloturisti in Italia 2019 (%)



Le informazioni raccolte da Isnart presso i turisti italiani e stranieri consentono di stimare una spesa complessiva di 4,6 miliardi di euro nel 2019 pari al

5,6% dell'intera spesa turistica generata in Italia; l'impatto economico della componente internazionale sfiora i 3 miliardi di euro.

	Italiani	Stranieri	Totale
Presenze (milioni)	20,7	34,4	55,1
Spesa (miliardi di euro)	1,7	2,9	4,6

Le spese per alloggio assorbono in media il 39% del budget turistico. Al netto delle spese di viaggio, per le quali la divergenza di spesa assume le dimensioni più ampie in termini pro capite (126 euro per gli stranieri a fronte di 68 euro per gli italiani), è possibile individuare anche altre differenze significative nei comportamenti di spesa. Osservando il complesso dei beni e servizi acquistati nel periodo di vacanza, alloggio e ristorazione assorbono il 64% del budget di spesa degli stranieri mentre tra gli italiani l'impegno finanziario per queste due voci si ferma al 61%.

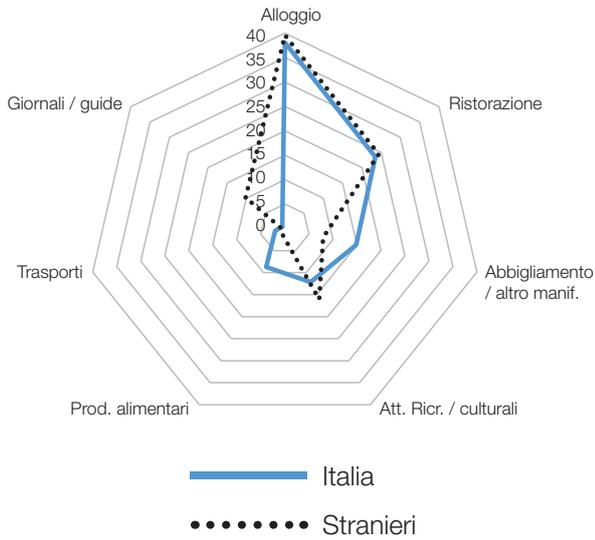
È un turista essenzialmente "benestante". La spesa media giornaliera per singolo cicloturista si attesta sui 75 euro. Le informazioni disponibili consentono di affermare che quello cicloturistico sia un turismo "affluente", soprattutto tra gli stranieri: se, infatti, in media la quota di turisti generici che dichiara una situazione reddituale tra "alta" e "molto alta" è stata nel 2019 dell'8% circa, tra i cicloturisti questa condizione è verificata per il 12% dei visitatori intervistati. In particolare, condizioni di agiatezza diffusa si riscontrano soprattutto tra i cicloturisti stranieri, che rappresentano il 15% di quelli arrivati in Italia e superano il 34% se a questi ultimi si aggiungono quelli in posizione economica "medio-alta".

Quando ci si siede a tavola le differenze sembrano attenuarsi: se la propensione a frequentare ristoranti e pizzerie è maggiormente diffusa tra gli stranieri (83

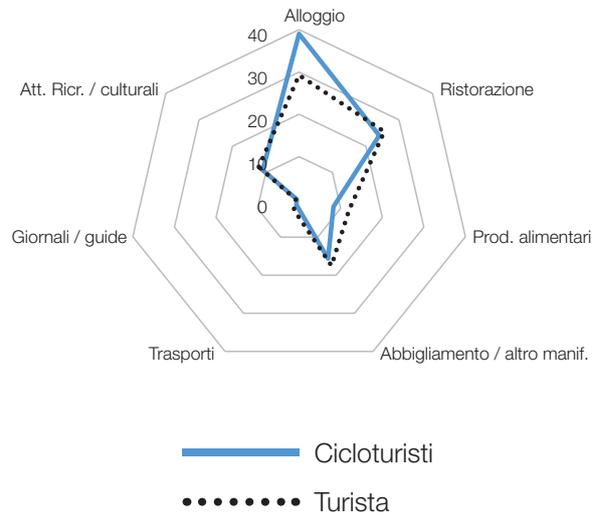
su cento a fronte dei 77 italiani) al momento di scegliere all'interno del menù per entrambi la spesa si aggira intorno ai 20 euro pro capite. Nel complesso, i cicloturisti mostrano una frequentazione di ristoranti e pizzerie superiore a quella dei visitatori generici, ma anche una maggiore prudenza in termini di spesa (la spesa pro capite giornaliera del turista generico è in media di 24 euro). Il cicloturista segna un'altra interessante differenza rispetto al resto dei viaggiatori per l'attenzione riservata all'acquisto di beni alimentari e in particolare all'offerta enogastronomica locale. Cibo, vino, prodotti locali in genere sono naturalmente argomenti che possono orientare in maniera convincente verso una destinazione o l'altra. L'interesse per l'enogastronomia locale è al 5° posto tra le motivazioni di soggiorno del cicloturista, al 12° per gli altri. La quota di turisti generici interessati a questo genere di acquisti è stata del 34% nel 2019. Anche se la cifra spesa in media giornalmente tra questi ultimi è lievemente più elevata, l'acquisto di prodotti tipici locali raggiunge tra i cicloturisti il 41% in media e si sale al 44% tra gli stranieri. Tra i servizi acquistati all'interno della destinazione di vacanza risalta il noleggio di attrezzature sportive, che sembrerebbe riguardare un numero non particolarmente elevato di cicloturisti (il 4% in media), ma è rilevante l'importo medio giornaliero – oscillante tra i 26 euro per gli italiani ed i 40 circa per gli stranieri - che sembrerebbe riconducibile ai costi medi di noleggio vigenti sul mercato con particolare riferimento alle e-bike ed ai relativi accessori.



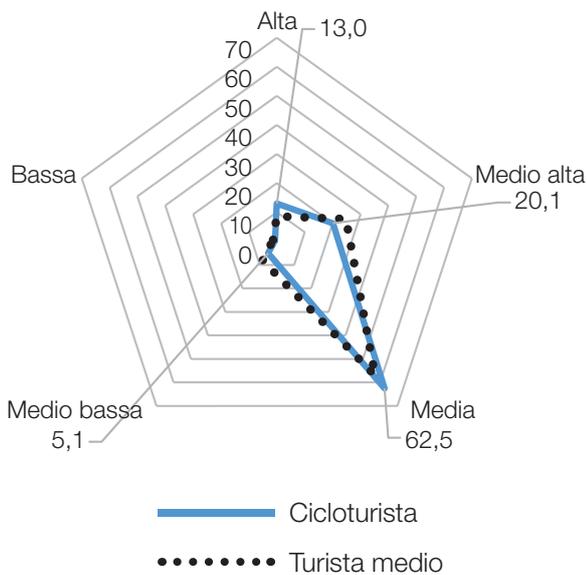
Principali voci di spesa del cicloturismo per provenienza (% sul totale)



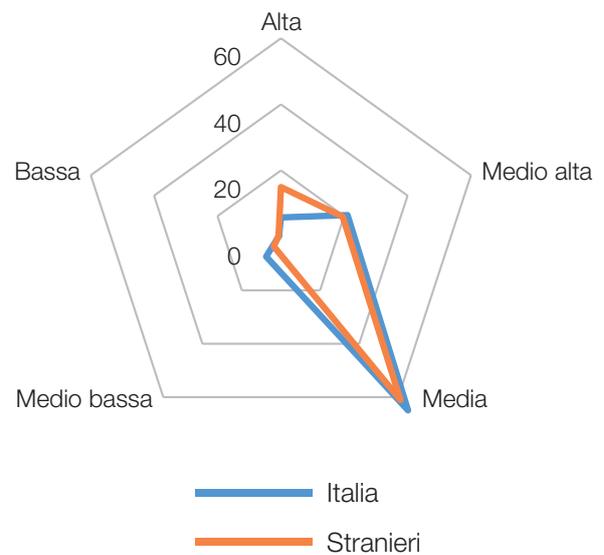
Principali voci di spesa: confronto tra cicloturista e turista "medio" (% sul totale)



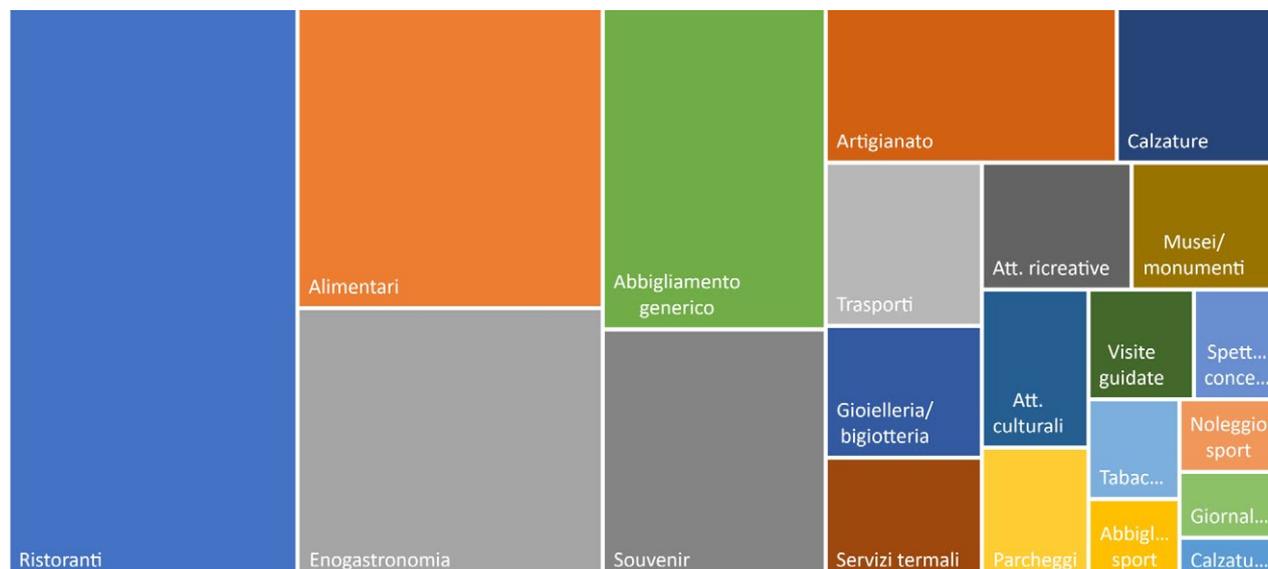
Situazione economica del cicloturista e confronto con il turista "medio" (% sul totale)



Situazione economica del cicloturista per provenienza (% sul totale)



Principali voci di spesa dei cicloturistici



Stima dell'impatto potenziale del cicloturismo sull'economia turistica delle regioni italiane

Si calcola che lungo la penisola italiana corrano oltre 58 mila chilometri di itinerari cicloturistici (come sommatoria di percorsi ciclabili, ciclopedonali e ciclovie).

I 3.250 chilometri di percorsi cicloturistici del Trentino si stima che attirino ogni anno circa 16 milioni di presenze turistiche su un movimento complessivo di oltre 100 milioni, attivando un volume d'affari di oltre 1 miliardo di euro in termini di spesa turistica. Questo significa che ogni chilometro di ciclabile - che ha un costo di costruzione variabile tra i 30 mila ed i 170 mila euro ed oneri di manutenzione tra i 2 mila ed i 6 mila euro annui sempre al km - è in grado, in media ogni anno, di generare un impatto economico di circa 338 mila euro.

Se l'intera rete ciclabile italiana fosse pienamente e stabilmente impiegata, applicando ad essa la spesa al km del Trentino, l'impatto del cicloturismo sarebbe in media in Italia oltre 5 volte quello attuale. Per 9 regioni su 20 si potrebbe stimare un incremento superiore di 8 volte quello attuale, a dimostrazione dell'esistenza, in ciascuna di esse, di un potenziale che non richiederebbe la creazione di particolari nuove infrastrutture, quanto piuttosto una concreta valorizzazione dell'esistente, attraverso una migliore organizzazione e gestione dei servizi di supporto.

1.2

Da dove vengono e dove vanno i cicloturisti in Italia

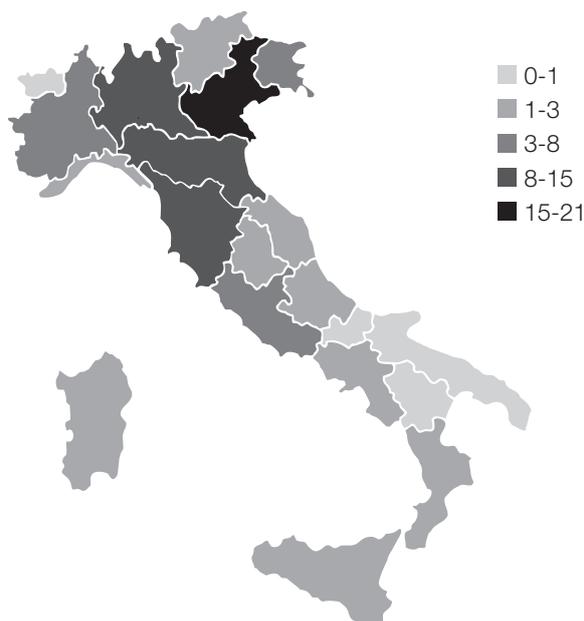
Nell'indagine che Isnart periodicamente rivolge ai viaggiatori italiani e stranieri che visitano il nostro paese sono inserite domande che hanno l'obiettivo di identificare il profilo del visitatore attraverso una serie di variabili qualitative (provenienza, destinazione, età del rispondente, titolo di studio, situazione economica, tipologia del gruppo di persone che condivide il viaggio, comportamenti durante il soggiorno, canali di reperimento delle informazioni, etc.). L'analisi di queste variabili consente di definire un profilo, per quanto possibile dettagliato, del "cicloturista tipo" e di confrontarlo con quello del turista medio che ha visitato il nostro paese nel corso del 2019 (che abbiamo denominato anche "generico"). Dalla diversa combinazione delle informazioni territoriali disponibili è possibile tracciare un primo quadro di riferimento utile a ricostruire il diverso organizzarsi dei flussi di cicloturisti per provenienza e destinazione.

Di seguito alcuni fatti stilizzati:

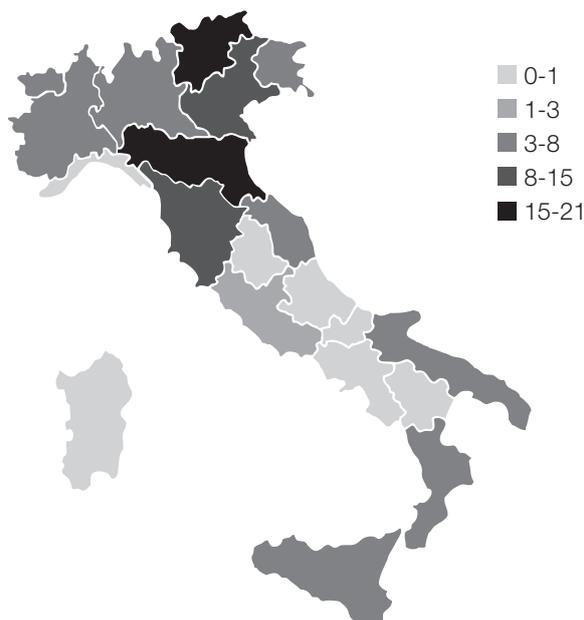
Il cicloturismo è un fenomeno che riguarda sostanzialmente l'area settentrionale del paese sebbene comincino a fare capolino anche alcune regioni del Sud. Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna sono il punto di partenza di quasi la metà dei cicloturisti italiani, seguite da Toscana e Piemonte. Le prime regioni meridionali si incontrano a metà della graduatoria nazionale e sono Campania, Calabria e Sicilia che assorbono, rispettivamente, il 3% del movimento domestico complessivo.

Anche l'origine dei flussi internazionali appare molto concentrata. I cicloturisti stranieri provengono soprattutto dalle nazioni più vicine, i cui residenti sono favoriti dalla ridotta distanza: la sola Germania rappresenta oltre un quarto del movimento cicloturistico d'oltralpe; con Austria e Francia si arriva praticamente al 60% del totale dei flussi d'ingresso in Italia. È interessante osservare, appena dopo il Regno Unito, l'affacciarsi su questo mercato di diversi paesi dell'Europa centrale e meridionale come Polonia, Albania e Slovenia, che rappresentano insieme l'11% dei viaggiatori con bicicletta internazionali.

Cicloturisti per regione di provenienza (% sul totale italiani)



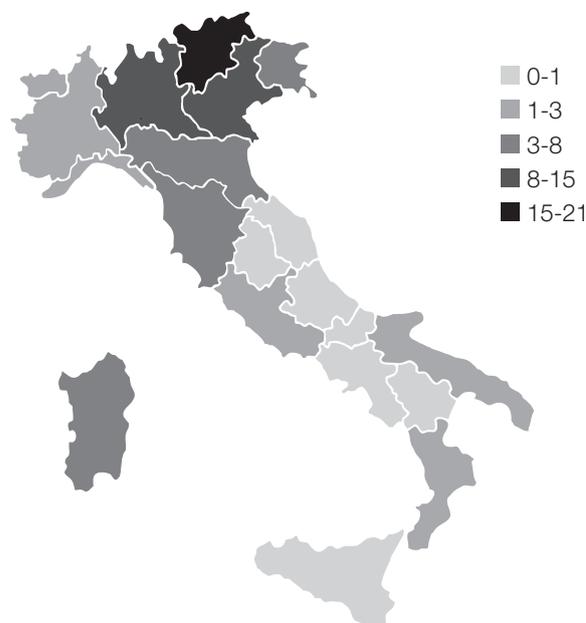
Cicloturisti italiani per regione di destinazione (% sul totale)



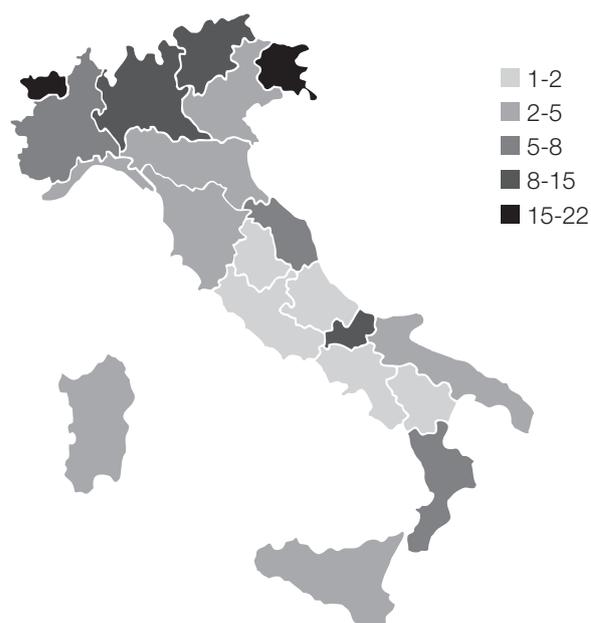
I cicloturisti che scelgono di trascorrere le loro vacanze in Italia optano indiscutibilmente per le regioni del Nord che offrono, tra l'altro, molti chilometri di piste ciclabili di qualità e numerosi servizi accessori. La regione che intercetta la fetta più consistente di questo flusso è il Trentino Alto Adige cui si rivolge il 30% dei cicloturisti, seguita da Lombardia (14%) e Veneto (10%). Per grandi ripartizioni territoriali si ottiene un'immagine di questo tipo: a) una vasta area nord orientale che va dal Friuli alla Lombardia passando per l'Emilia Romagna che vede transitare quasi il 70% del cicloturismo globale; b) una sorta di asse nord occidentale-centrale che dalla Valle d'Aosta e dal Piemonte scende in Toscana ed investe anche Marche e Lazio che assorbe quasi un quinto dei flussi totali; c) un'area meridionale residuale, ma apprezzabile che interessa Sardegna, Puglia, Calabria e Sicilia che somma il restante 10%. Umbria, Campania, Molise ed Abruzzo sembrano solo appena sfiorate dal circuito delle due ruote.

La consistenza dei flussi cicloturistici diretti verso una regione - o verso una destinazione variamente definita - è un indicatore "assoluto" che serve a comprendere quali siano i territori verosimilmente più attrattivi dal punto di vista del fenomeno osservato. Tuttavia, è rilevante comprendere anche quale sia l'importanza "relativa" di quel particolare segmento rispetto alla domanda turistica complessiva della singola regione o singola destinazione. Per fare questo, generalmente si utilizzano degli indicatori di specializzazione che segnalano il vantaggio comparato di un territorio rispetto ad uno specifico settore produttivo. Tale indicatore è calcolato come rapporto tra il peso delle presenze *cicloturistiche* sulle presenze *totali* di una regione ed il peso delle presenze cicloturistiche sulle presenze turistiche totali in Italia. Un valore dell'indice di specializzazione pari ad 1 indica che la percentuale di cicloturisti nella regione è la stessa di quella registrata nell'insieme del paese. Se il valore dell'indice è maggiore di 1, si dice che quella regione è relativamente specializzata nel cicloturismo, in altri termini ha un vantaggio comparato nel cicloturismo rispetto ad altre regioni. Un valore inferiore a 1 significa che quella regione non ha un vantaggio specifico sul prodotto cicloturistico e dunque la sua domanda turistica dipende relativamente di più da altri prodotti. I risultati di questo esercizio fanno emergere Valle D'Aosta, Friuli e Trentino come le regioni con elevato grado di specializzazione nel cicloturismo (il peso del cicloturismo sulla domanda turistica complessiva dell'Italia è in media il 6%, in queste regioni arriva a incidere tra il 15% ed il 20%).

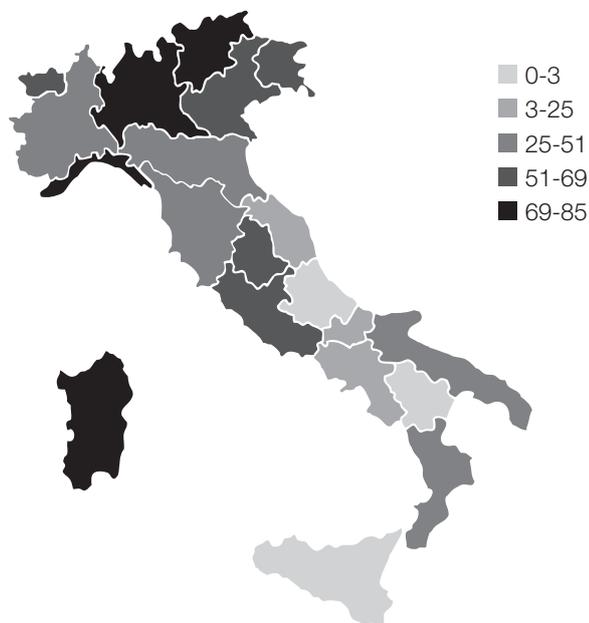
Cicloturisti stranieri per regione di destinazione (% sul totale)



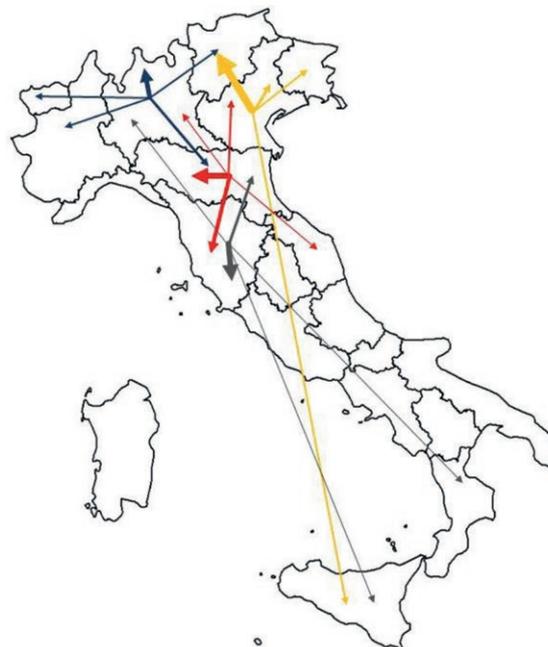
Quota del cicloturismo sul movimento turistico regionale (% sul totale regione)



Quota del cicloturismo sul movimento turistico regionale (% sul totale regione)



Il cicloturismo predilige il corto raggio



Altro aspetto di rilievo è quello che si potrebbe definire come il grado di *specializzazione internazionale* delle regioni. La componente straniera assorbe circa due terzi del turismo ciclistico italiano e non è irrilevante conoscere come questa presenza si distribuisce tra le varie destinazioni italiane. In quattro regioni le presenze estere hanno un'incidenza superiore al 70% del totale: in Sardegna – dove raggiunge l'84%, aspetto significativo anche alla luce del modesto contributo di questa regione alla domanda cicloturistica nazionale – poi in Trentino, Lombardia e Liguria. Tale caratteristica attribuisce a queste regioni un vantaggio comparato nel cicloturismo internazionale rispetto alle altre.

Ultimo aspetto territoriale indagato è la combinazione tra regioni e paesi di origine e aree di destinazione. Fatta eccezione per il Veneto ed il Piemonte - i

cui principali mercati di riferimento sono, rispettivamente, Trentino e Valle d'Aosta - nelle altre principali regioni di origine del cicloturismo i flussi domestici appaiono particolarmente autocontenuti, con una quota di presenze di residenti nella stessa area più alta di quella registrata nelle altre regioni. Insieme alla regione di residenza sono interessate quasi esclusivamente le aree confinanti; solo veneti e toscani si spingono verso il Mezzogiorno raggiungendo Sicilia e Calabria.

La prossimità geografica condiziona anche i flussi internazionali: principale meta cicloturistica di tedeschi ed austriaci è il Trentino Alto Adige. I francesi si distribuiscono più o meno equamente tra Lombardia, Trentino e Sardegna (che è il terzo mercato di riferimento anche dei britannici); i polacchi si recano prevalentemente in Lombardia e in Trentino con un occhio di attenzione anche per la Calabria.

1.3

Non solo due ruote: chi è e cosa fa il cicloturista durante la vacanza

Il cicloturista è fondamentalmente di genere maschile (80% in media), soprattutto tra gli stranieri.

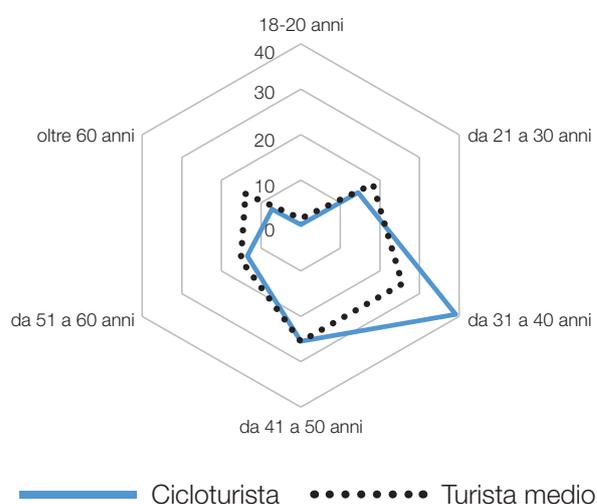
È tendenzialmente più giovane della media: il 40% si addensa nella classe di un'età compresa tra i 31 ed i 40 anni e risulta relativamente meno presente nelle classi di età più anziane (anche se tra gli italiani la quota degli ultrasessantenni è dell'11%).

Presenta un grado di istruzione formalizzata leggermente inferiore a quello medio (la quota di laureati si attesta intorno al 30% mentre a livello medio è del 34%).

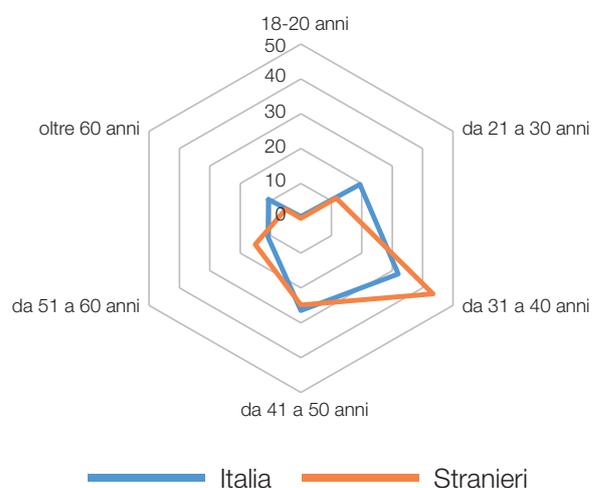
La ragione principale della scelta di soggiorno difficilmente si esaurisce in un unico aspetto del territorio o in un'univoca attenzione personale. Al netto dell'interesse cicloturistico quale spinta primaria verso alcune località è interessante comprendere quali siano e in che misura agiscano le motivazioni che fungono da corollario alle logiche di scelta della destinazione. Anche tra i cicloturisti le vacanze sperimentano una certa ibridazione, con la contemporanea presenza - all'interno dello stesso viaggio - di motivazioni plurime.

Il principale tra i contenuti associati è la possibilità di fare esperienza delle bellezze naturali del luogo: è la risposta offerta in media da oltre la metà dei turisti intervistati e dal 63% di quelli stranieri. La "natura" risulta la voce fondante della scelta di soggiorno anche del turista medio, ma in questo caso riguarda poco più del 30% dei casi e compete con le motivazioni culturali (con crescente centralità tra gli stranieri). Il cicloturista è un turista attivo ed è lecito aspettarsi che un'altra importante ragione di soggiorno sia la possibilità di praticare specifiche attività sportive. Al cicloturista non sono estranei contenuti culturali legati alla presenza di un importante patrimonio artistico o all'offerta di interessanti presidi dell'enogastronomia locale. Ai primi posti compaiono i servizi di cure termali e diverse attività culturali come il cinema o la visita di musei e monumenti.

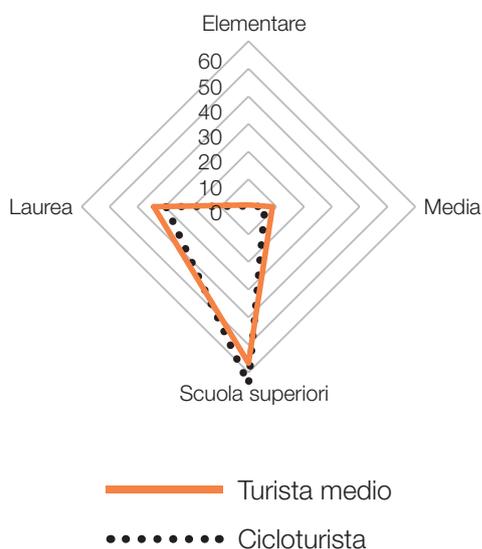
Età del cicloturista e confronto con il turista "medio" (% sul totale)



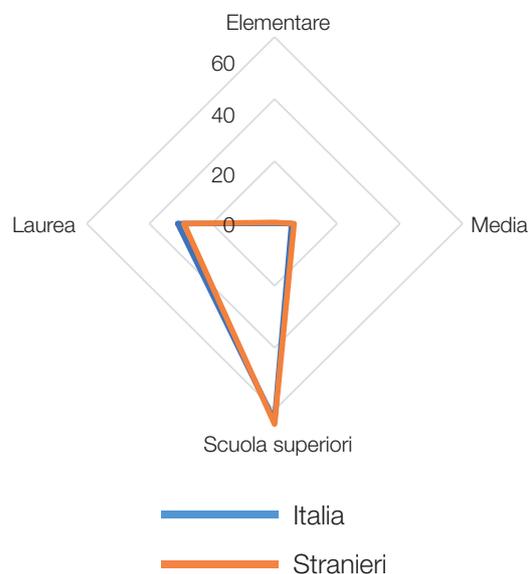
Età del cicloturista per provenienza (% sul totale)



Cicloturista e turista “medio” per titolo di studio (% sul totale)



Cicloturista per titolo di studio e provenienza (% sul totale)



Pur restando l’uso della bicicletta la motivazione di fondo della vacanza, di fatto questo viene combinato col soddisfacimento di diversi altri interessi nel corso della vacanza in maniera e in misura non dissimile da altre forme di turismo. Nel perimetro della destinazione il cicloturista si propaga in un ventaglio di attività collaterali che tocca ambiti di interesse anche molto diversi gli uni dagli altri e, se possibile, integrabili o cumulabili con la pratica dell’attività sportiva. La maggior parte dei cicloturisti (83% del totale) manifesta una curiosità diffusa per il territorio in cui soggiorna e intende soddisfarla attraverso escursioni condotte per lo più proprio in bicicletta, ma non solo, perché frequentemente esse comprendono la visita del centro storico e/o di borghi prossimi al luogo in

cui si soggiorna, una gita in barca, la conoscenza di aree a valenza naturalistica (questo tipo di attività viene svolto da una quota di poco superiore al 40% nel caso del turista medio). La quota di cicloturisti che acquista servizi connessi al benessere della persona (spa, saune, ecc.) è il doppio di quella mediamente registrata tra gli altri turisti. In particolare, il cicloturista straniero manifesta un’attenzione “culturale” – rivolta a musei/mostre o anche alla produzione enogastronomica locale - relativamente più contenuta rispetto al visitatore straniero medio. Uno scenario piuttosto variegato dunque, che conferma l’esistenza di un profilo poliedrico, composito e complesso del cicloturista e, probabilmente, meno scontato rispetto a quanto si sarebbe indotti ad immaginare.

1.4

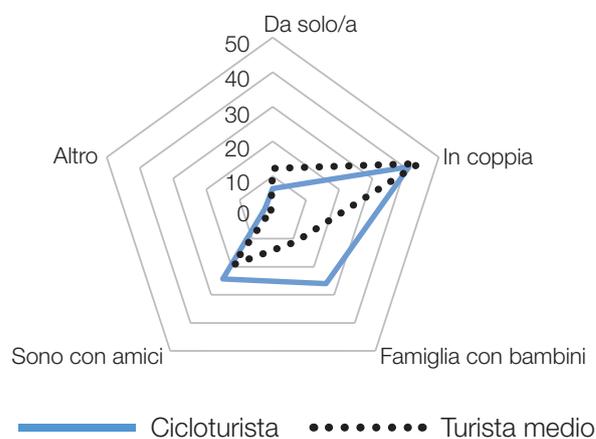
Genesi del viaggio: il racconto, con chi si parte, quali informazioni si cercano e perché

Ciò che influenza la scelta di soggiorno del cicloturista è circoscritto, fondamentalmente, intorno a due circostanze: l'ascolto del resoconto di viaggio effettuato da membri della propria sfera relazionale (amici o familiari) e l'altra, a carattere più soggettivo, espressa dal desiderio di ritornare in luoghi già visitati in precedenti esperienze di viaggio. Il suggerimento o in generale il racconto da parte di chi già ha vissuto una certa esperienza riesce a veicolare, in media, il 37% delle scelte dei turisti (quasi la metà tra gli italiani), confermando il *passaparola* come uno degli elementi centrali nella fase di scelta di una destinazione. Una frazione analoga di turisti resta in qualche misura legato all'esperienza di soggiorno già vissuta su un certo territorio e vuole ripeterla (anche in questo caso il fattore soggettivo sembra condizionare in maniera più ampia gli italiani rispetto agli stranieri). *Internet* si posiziona al terzo posto in termini di forza orientante le scelte dei turisti, in particolare come fonte di informazioni e soprattutto per il viaggiatore straniero.

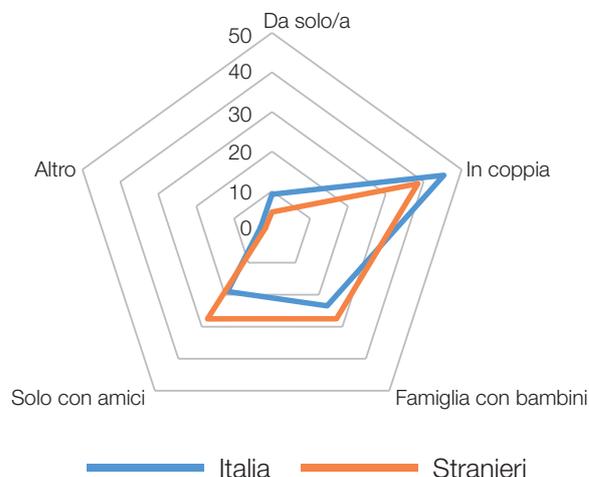
Il cicloturista affronta l'esperienza di vacanza in assetti plurimi: viaggia principalmente in coppia senza bambini al seguito (41% del totale), ma gradisce con una certa frequenza anche la presenza dei figli (le famiglie con figli sono il 26% del totale, più del doppio di quanto accada al turista medio, con diffusione soprattutto tra gli stranieri). Con la stessa frequenza condivide la vacanza con gli amici (24% in media, 28% tra gli stranieri). Restano, infine, gli appassionati della formula individuale, scelta in voga soprattutto tra gli italiani.

In valore assoluto i cicloturisti stranieri spendono per l'alloggio quasi il doppio degli italiani: ricercano solitamente standard e livelli di comfort medio-alti e in generale optano per strutture alberghiere, con preferenza per quelle di livello alto (più di un quarto dei viaggiatori provenienti dall'estero alloggia in hotel 4 e 5 stelle a fronte del 9% degli ospiti nazionali) e come seconda opzione si orienta verso i campeggi cui si rivolge il 18% dei cicloturisti stranieri (6% tra gli italiani).

Compagnia del viaggio del cicloturista e confronto con il turista "medio" (% sul totale)



Compagnia del viaggio del cicloturista per provenienza (% sul totale)



Al pari di ogni altro turista anche il cicloturista tende a cercare informazioni non solo nella fase che precede l'acquisto, ma lungo tutto il percorso di immaginazione, progettazione, acquisto, consumo e rientro dalla vacanza. In base alle informazioni disponibili è possibile identificare attività di ricerca pre-acquisto ed attività di ricerca che potremmo qualificare di tipo continuativo. In riferimento alla ricerca a fini organizzativi, dall'indagine Isnart emerge come circa la metà dei cicloturisti - italiani e stranieri - ricerca informazioni sul luogo di soggiorno prima della partenza trovando soddisfazione nella quasi totalità dei casi. La ricerca pre-partenza riguarda in primo luogo le possibilità di pernottamento, i luoghi in cui mangiare e le "cose da fare" in relazione a motivi di interesse in loco materiali o immateriali. È piuttosto elevata – soprattutto tra gli

stranieri - la quota di turisti che ricerca informazioni durante la vacanza mediante specifiche applicazioni sui telefoni cellulari: il cicloturista ricerca in primo luogo "recensioni" su tutte le piattaforme disponibili, poi informazioni relative a spostamenti sul territorio, escursioni, visite guidate, prenotazioni di ristoranti. Tale attività di ricerca può svilupparsi anche in assenza di un problema di scelta da risolvere nell'immediato e può avere funzioni di aggiornamento ed istruzione del cicloturista circa alcuni interessi di vacanza, di assicurazione in merito a quanto sta ipotizzando di scegliere o ha già scelto, di ulteriore specificazione di esigenze personali, per minimizzare l'eventualità di discrepanze tra le notizie informali in proprio possesso in merito a determinati prodotti o servizi e l'effettiva corrispondenza nella realtà.

1.5

Vacanze in bici organizzate: il punto di vista dei TO italiani specializzati

Per avere una visione a 360° del cicloturismo occorre esaminare anche il punto di vista della offerta di mercato che Isnart e Legambiente hanno considerato in virtù dei Tour Operator, realtà che entra in contatto con il cliente-turista prima ancora che questi parta per una vacanza, anzi aiutandolo da vicino nella sua scelta di viaggio.

L'indagine che segue inquadra quindi un insieme di dati forniti sui cicloturisti secondo ciò che i Tour Operator hanno avuto modo di constatare in maniera analitica, con un focus sul fatto che la gran parte di questi svolge la propria attività all'estero. Tale osservazione è utile per due motivi:

- fornisce un parametro su un settore imprenditoriale specifico quale quello dei Tour Operator che risente in maniera evidente della localizzazione delle sue stesse realtà turistiche;
- permette di inquadrare e descrivere il brand Italia da due punti di vista differenti nell'ambito della stessa domanda di mercato, ovvero nazionale ed internazionale, in termini di notorietà, di *tourist appeal* e di previsioni legate all'impatto economi-

co sul cicloturismo in Italia.

Secondo gli ultimi dati in merito³, figurano 58 operatori del settore che focalizzano la loro offerta interamente sul bike e lo combinano con altri prodotti turistici: dal mare all'enogastronomia, dalle città d'arte al benessere e, di questi, 51 si occupano anche del tour packaging sull'Italia. Tra questi spiccano persino Tour Operator i cui nomi richiamano attivamente il nostro Bel Paese, ad esempio:

- Viva Siena, La Dolce Vita Wine Tours Inc., Ciclismo Classico (USA);
- La Fuga, Leisure Bella Italia Travel (Regno Unito);
- Viva Italia (Svezia);
- La Bella Italia (Norvegia).

Le regioni italiane più richieste dai turisti stranieri, secondo i dati dei Tour Operator all'estero, sono: Toscana (48,2%), Veneto (36,2%), Sicilia (32,7%), Piemonte e Trentino-Alto Adige (31%), Umbria (29,3%), Sardegna (27,5%).

Spesso il prodotto bike viene combinato con altri prodotti per un'esperienza cicloturistica unica nel

³ Ufficio Studi ENIT, Monitoraggio Tour Operator tramite Sedi Estere ENIT.

suo genere, permettendo agli amanti della bicicletta di scoprire un territorio a 360°. 40 Tour Operator su 58 puntano su questo ampio ventaglio di proposte aggiuntive, in particolare su: Sport e vacanza attiva (95%), Città d'arte (47,5%), Enogastronomia (45%), Parchi e natura (37,5%), Laghi (32,5%), Montagna (30%). La clientela turistica alla quale si rivolgono tali operatori appartiene alle fasce: Alta (81%), Media (71,4%), Lusso (33,3%), Bassa (4,7%). Ciò evidenzia come il cicloturismo attragga una fetta di mercato ampiamente redditizia per chi opera nel settore, rendendo tale tipologia una leva di sviluppo per il nostro Paese.

Isnart e Legambiente, ai fini del loro rapporto "Economia del cicloturismo in Italia" in occasione dell'evento Bike Summit 2020, hanno richiesto ai Tour Operator italiani specializzati nel cicloturismo le principali tendenze di mercato, le caratteristiche della clientela, le principali destinazioni richieste.

Ciò è avvenuto attraverso la somministrazione di questionari dettagliati, ciascuno composto da 20 domande, ai quali hanno risposto 7 operatori turistici su 13 complessivamente considerati. Partendo dalle principali destinazioni richieste, queste sono rispettivamente: Veneto (84,6%), Puglia, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige (69,2%), Toscana, Sicilia e Lombardia (61,5%), Piemonte (53,8%), Emilia-Ro-

magna (46,2%), Lazio (38,5%).

Rispetto a quelle su cui puntano i Tour Operator all'estero, si riscontra in generale una similarità sulle regioni di spicco: tra quelle del Nord figurano in entrambi i casi il Veneto, il Trentino Alto-Adige ed il Piemonte, al Centro prevale la Toscana mentre al Sud troviamo la Sicilia.

Anche nel caso degli operatori italiani del settore, il prodotto bike viene combinato con altri prodotti per un'esperienza cicloturistica più ricca come: visita a città e borghi ed enogastronomia (100%), Cultura e benessere (71%), Mare (57%). Interessanti i servizi offerti che sono legati a tali prodotti, tra cui rispettivamente:

Itinerari family-friendly (53,8%), Bici e barca (30,8%), E-bike (23,1%), Bici e veliero, bici e benessere ed itinerari guidati (7,7%).

In riferimento alla clientela, quasi 7 Tour Operator su 10 in Italia vendono i loro pacchetti dedicati al bike tourism agli stranieri, mentre la restante parte agli italiani.

La quota di turisti italiani fa interamente riferimento al Nord Italia (Piemonte, Lombardia, Veneto, Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Liguria) mentre quella degli stranieri proviene sia dai Paesi Europei (Austria, Svizzera, Germania, Belgio, Olanda, Norvegia, Scandinavia) sia da quelli Extraeuropei (USA, Regno Unito,



Canada, Australia).

In riferimento alla clientela, tra i più appassionati di cicloturismo spiccano coppie e gruppi di amici (rispettivamente 42% e 40%), seguiti da famiglie (12%) e singoli (6%); ne deriva quindi che il bike tourism sia un'opportunità efficace per conciliare sport e vita sociale, condividendo momenti in sella ad una bicicletta.

Quasi 7 cicloturisti su 10 sono over 50, seguiti dalla fascia di età "26-50 anni" (26%) e dagli under 26 (7%); il turismo in bicicletta risulta essere quindi più appetibile per la fascia più adulta, che gode del rapporto con la natura mantenendosi al contempo in forma. 4 cicloturisti su 10 praticano ciclismo su strada, solo il 3% si dedica alla MTB; importante invece il 34% che si avvale delle e-Bike, indice di una sensibilizzazione ambientale da parte di chi pratica il bike tourism.

A tal proposito, i Tour Operator intervistati prevedono in termini di offerta, sia vacanze itineranti in bicicletta (soggiornare in più strutture ricettive, spostandosi unicamente in bicicletta) sia vacanze a base fissa con la bicicletta (soggiornare in un'unica struttura, visitando più luoghi in bicicletta). Da ciò emerge l'ampia libertà di scelta da parte del cliente-turista per permettere in pratica la bike a 360°, favorendo così il più possibile anche il turismo ricettivo a livello territoriale.

I cicloturisti non si spostano sempre con la loro bicicletta "anzi" quasi 8 su 10 (77%) la noleggiano per avere in ogni viaggio il modello più adatto alle attività prefissate, predilette primavera ed estate per fare cicloturismo (da aprile a settembre) con qualche eccezione nei mesi autunnali.

Gli operatori hanno evidenziato l'assenza di richieste da parte dei turisti di itinerari legati ad eventi particolari (57%), la restante parte invece ha fatto presente la voglia di ripercorrere tappe ciclistiche divenute storiche, se non leggendarie, come ad esempio il Passo del Mortirolo in Lombardia, ad oggi una delle salite più dure d'Europa (29%).

Tra le strutture ricettive turistiche più richieste dagli amanti della bicicletta spiccano gli hotel a 3 stelle (71%) ed a 4-5 stelle (57%), seguiti in egual misura da agriturismi e B&B (29%) ed infine dai camping (14%).

In relazione ai servizi di cui usufruire, quasi 9 cicloturisti su 10 richiedono un'apposita cartografia da poter consultare (86%). Ugualmente importanti i dispositivi GPS per orientarsi meglio sul territorio ed un'offerta enogastronomica appositamente studiata per i ciclisti (71%), seguiti dalla presenza di ciclofficine per riparazioni in caso di necessità (43%). Tra gli altri servizi legati alla logistica ed alla sicurezza, vengono

richiesti i portabici davanti alla struttura ricettiva ed il ricovero con telecamera di sorveglianza (29%).

I Tour Operator intervistati hanno fatto presente alcune difficoltà nel soddisfare specifiche richieste di servizi da parte dei clienti-turisti, tra queste figurano:

- la disponibilità di cartografia cicloturistica dell'area d'interesse;
- il budget spesso limitato della clientela;
- la consegna delle biciclette tra due città europee;
- i picchi della domanda nei weekend;
- il bike tourism pet-friendly;
- il bike tourism child-friendly (tra 5 e 10 anni).

Per quanto riguarda infine le tendenze del mercato cicloturistico, gli operatori del settore prevedono che le ciclovie italiane in fase di realizzazione di maggior appeal turistico saranno: la Ciclovia Trieste-Lignano Sabbiadoro-Venezia, la Ciclovia del Garda, la Ciclovia Tirrenica "Liguria-Toscana-Lazio". La totalità dei Tour Operator intervistati ha notato un cambiamento assai notevole nel mercato del cicloturismo dettato dall'avvento e dallo sviluppo dell'e-Bike, ponendo l'attenzione su un processo di sensibilizzazione ambientale sia dal lato della domanda, sia dell'offerta attualmente in corso. In termini di fatturato legato al packaging, 6 su 7 hanno riscontrato un aumento pari al +25% mentre il restante operatore ha avuto una situazione economica stabile. Il pacchetto medio acquistato dai cicloturisti ha una durata di 7 notti sia per una vacanza itinerante, sia a base fissa, mentre il prezzo di quest'ultima (963€) è superiore a quello dell'altra (833€).

In conclusione, è indubbio che il bike tourism sia una tipologia di turismo assai importante sia a livello economico, sia socio-ambientale a fronte del target di clientela di riferimento e della presenza sempre più richiesta dell'e-Bike, realtà innovativa sostenibile. A livello geografico-turistico, il Nord Italia spicca di più grazie alle sue pendenze alpine già note ed ampiamente visitate, sebbene il cicloturismo si stia sviluppando anche dal Centro al Sud sfruttando la dorsale appenninica; a livello internazionale, l'Italia è consapevole di possedere un patrimonio ambientale e paesaggistico competitivo, sebbene l'offerta turistica ai clienti amanti della bicicletta necessiti di un costante miglioramento per far fronte a tutte le loro possibili richieste in termini di servizi. Investire nel cicloturismo è la chiave di sviluppo per una mobilità sostenibile legata ai concetti di natura e benessere, un turismo da ritenersi adatto a tutte le età che permette di apprezzare a 360° il territorio di una specifica destinazione.

A photograph of two cyclists on a dirt road overlooking a mountain range. The cyclists are seen from behind, riding away from the viewer. The background features a vast, hazy mountain landscape under a clear blue sky. The overall scene conveys a sense of adventure and outdoor recreation.

2.0

Covid-19 e due ruote:
scenari dal 2020

2.1

Considerazioni sul cicloturismo durante il lockdown

Il cicloturismo ha caratteristiche idonee e ben adattabili alle parole d'ordine della Low Touch Economy (sicurezza, salute, distanziamento, corto raggio) ed alla nuova normalità dettata dalla convivenza con il coronavirus. I profili da considerare sono diversi ed hanno impatti sia diretti che indiretti, sia a livello individuale che collettivo: oltre ad effetti di carattere generale quali la minore emissione di anidride carbonica nell'atmosfera indotta dall'uso della bicicletta (si stima una riduzione nella produzione di CO₂ di 1,5 milioni di tonnellate in media ogni anno), ve ne sono altri che, a partire dalla sfera individuale, si amplificano con evidenti riflessi sociali. Le diverse discipline che possono essere praticate con la bicicletta sono apparse, in primo luogo, come una risposta particolarmente idonea al bisogno di rigenerarsi e di riattivarsi dopo una lunga fase di staticità e di disagio, non solo fisico, ma soprattutto psicologico, indotta dalle restrizioni sanitarie alla mobilità ed alle relazioni sociali. Sotto questo profilo la bicicletta possiede qualità intrinseche di distanziamento fisico ed adattabilità e versatilità in contesti di qualsiasi tipo. Inoltre, essa si è rivelata (e continuerà ad esserlo) particolarmente adatta ad un turismo di prossimità (staycation, vacanza vicino casa) sia nella modalità "in bicicletta", ovvero nelle forme del cicloturismo in senso stretto praticato da chi utilizza la bici come mezzo di trasporto, sia nella modalità "con la bicicletta" che prevede un uso più sporadico del mezzo, per lo più per

effettuare escursioni giornaliere su strada, in collina, in montagna, a prescindere dall'esistenza di percorsi dedicati. Altro aspetto rilevante è la sua particolare versatilità per soggiorni brevi o anche brevissimi, che sono una caratteristica dei viaggi che si effettuano nei periodi intermedi, come i mesi autunnali o quelli primaverili, e che si auspica possano intensificarsi in futuro.

In altri termini, pur nel rispetto delle restrizioni che probabilmente dovranno essere adottate per un periodo più o meno lungo di tempo, anzi, proprio in ragione di queste, per il cicloturismo e per molte aree del paese potrebbe presentarsi una effettiva occasione di sviluppo. Tale possibilità incontra un importante bacino di domanda potenziale: in Italia nel 2019 sono stati venduti 1,7 milioni di bici - ben tre al minuto - e quasi 2 milioni di italiani usano la bici come mezzo di trasporto quotidiano. A fronte di ciò, per aree montane, borghi, numerose destinazioni minori, le circostanze dell'estate 2020 si sono presentate come una stimolante opportunità per (ri)organizzare ed adeguare il sistema dell'ospitalità e della ristorazione, ricalibrare il sistema del trasporto locale, dare luogo ad una comunicazione «realistica» che trasmettesse un'idea positiva di mobilità e scoperta coesistente con i vincoli dettati dal virus. In ultima analisi, una opportunità per riflettere e costruire destinazioni a prova di virus destinate a durare nel tempo.



2.2

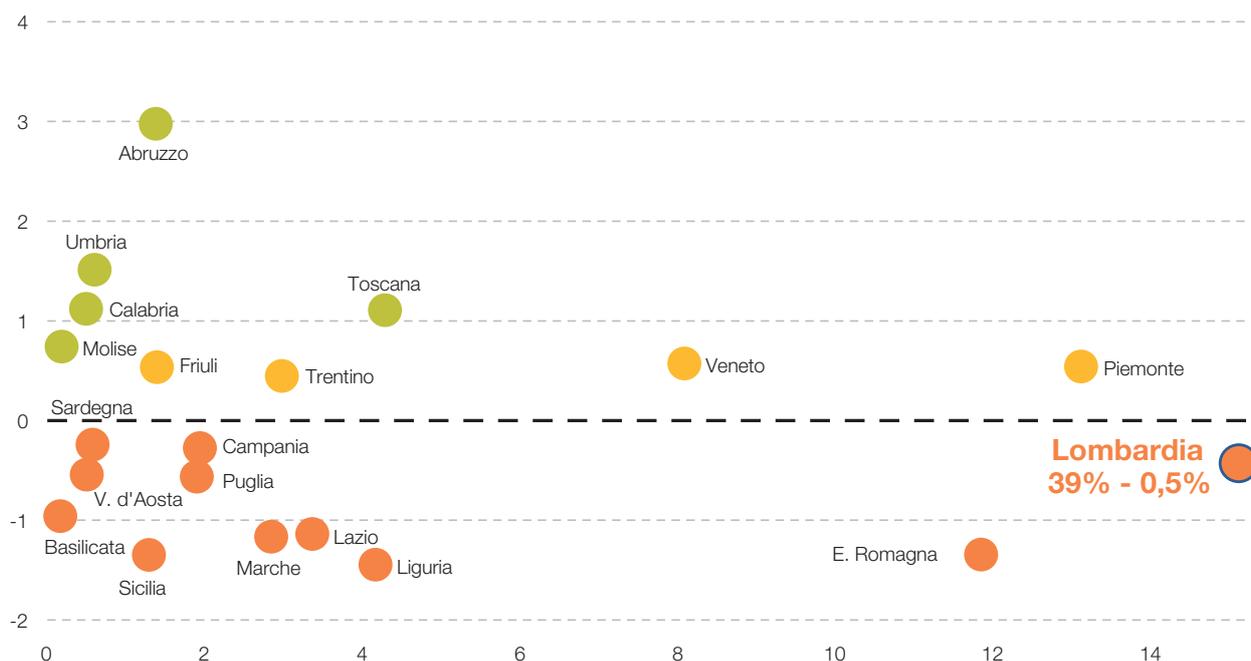
Estate 2020: un primo sguardo d'insieme

Gli italiani che hanno svolto vacanze tra luglio e settembre 2020 sono stati, complessivamente, poco più di 27 milioni, circa il 20% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Di questi, la quasi totalità (96%) si è rivolta esclusivamente a destinazioni italiane, che hanno visto aumentare i propri visitatori di quasi il 5% rispetto all'estate 2019. Questo quadro va integrato con almeno due osservazioni: il buon risultato del turismo domestico ha solo marginalmente compensato il pressoché totale venir meno degli arrivi internazionali e, in secondo luogo, ben oltre la metà dei villeggianti, nella scelta dell'alloggio, si è indirizzata verso abitazioni (seconde case, appartamenti di proprietà o in affitto, ospite di parenti/amici) e campeggi, a svantaggio delle strutture alberghiere (la quota di presenze turistiche assorbita da queste ultime si è quasi dimezzata rispetto al 2019 passando dal 43% al 25%).

Mentre nell'imminenza dei mesi estivi le ragioni di

impedimento erano egualmente distribuite tra difficoltà economiche emergenti e paura del contagio, è stata invece quest'ultima a prevalere con nettezza nei dati di consuntivo. Oltre alla scelta di fondo di non varcare i confini nazionali, sono state diverse le modalità con cui gli italiani hanno fatto fronte al bisogno di sicurezza: quasi il 40% dei turisti ha individuato una destinazione di vacanza diversa da quella tradizionale o programmata, spesso accompagnandola ad una scelta dell'alloggio ritenuta più rassicurante e limitando alla propria famiglia la compagnia di viaggio. Il 96% dei turisti ha scelto l'Italia come meta di vacanza, il 2,5% ha intrapreso un viaggio all'estero, un restante 2% ha effettuato più di una vacanza, parte all'estero parte all'interno dei confini nazionali. In buona parte si è trattato di soggiorni all'insegna della prossimità: in media, circa un italiano su tre si è mosso all'interno della propria regione di provenienza, massimamente i residenti nella ripartizione meridionale del paese dove la quota di turismo intra regionale assorbe oltre

Quote di mercato delle regioni (differenza % con il 2019)



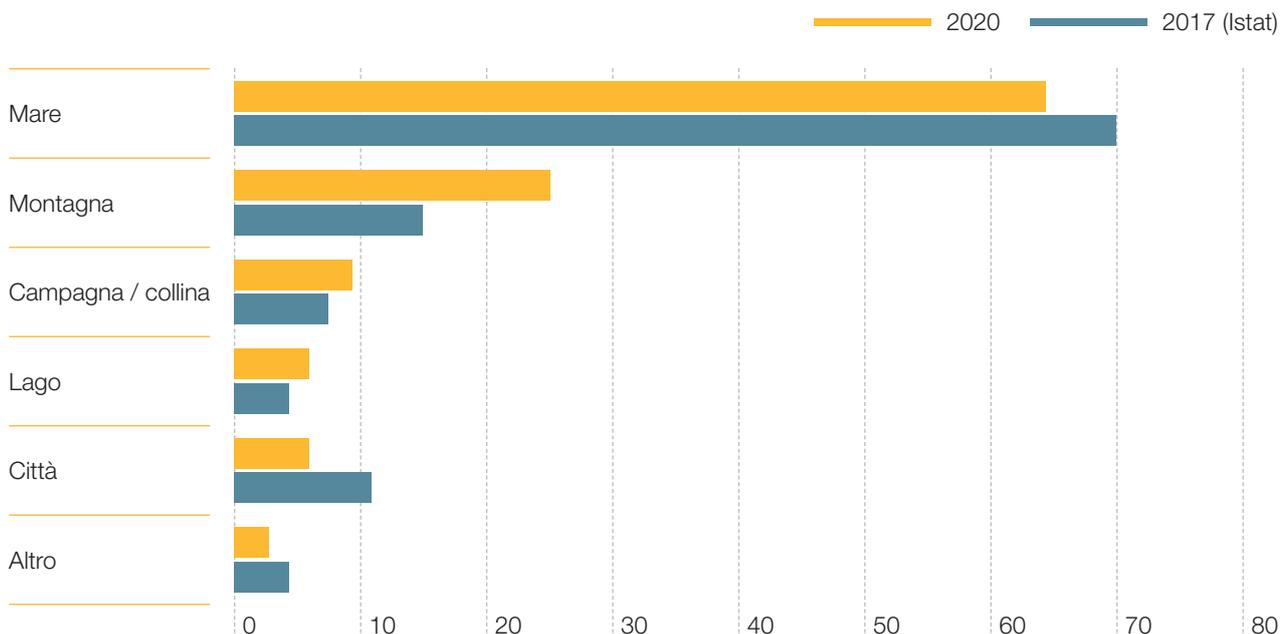
la metà di quello domestico. Le principali regioni di destinazione degli italiani restano sostanzialmente invariate (Puglia, Campania, Sicilia, Calabria hanno accolto l'estate scorsa quasi 10 milioni di turisti italiani, pari al 40% del totale). Ciò che invece è mutato in maniera significativa è il peso relativo di alcune località di vacanza: si tratta in alcuni casi di regioni (Abruzzo, Molise e Umbria) con modeste dimensioni demografiche, ma fortemente caratterizzate in termini territoriali, ambientali e naturalistici, la cui rilevanza turistica è più che raddoppiata nell'estate 2020 (per esempio, il notevole incremento dei flussi in Abruzzo ha fatto aumentare il peso di questa regione dal 2,6% del 2019 al 5,5%).

Altro aspetto di rilievo è il caso della Toscana che, in virtù delle proprie caratteristiche e nonostante il venir meno del turismo internazionale, sembrerebbe essere riuscita più di altre a mitigare gli effetti negativi

del Covid-19, incrementando il turismo domestico, in particolare quello degli stessi toscani e delle aree limitrofe, ed accrescendo la sua quota sul totale nazionale. Con effetti minori questo si è verificato anche in Veneto e Trentino Alto Adige, mentre invece regioni come Lazio ed Emilia Romagna hanno subito perdite sia in termini di presenze turistiche che di quote di mercato nazionale.

In generale, anche sulla base di informazioni indirette, si può ritenere ampiamente confermata l'ipotesi, avanzata nel periodo del lockdown, di una riscoperta e di una rivitalizzazione sotto il profilo turistico di una parte rilevante delle cosiddette aree interne e marginali del paese (il 15% dei turisti si è recato in località montane), in cui isolamento e integrità ambientale ne hanno notevolmente rafforzato la capacità di attrazione.

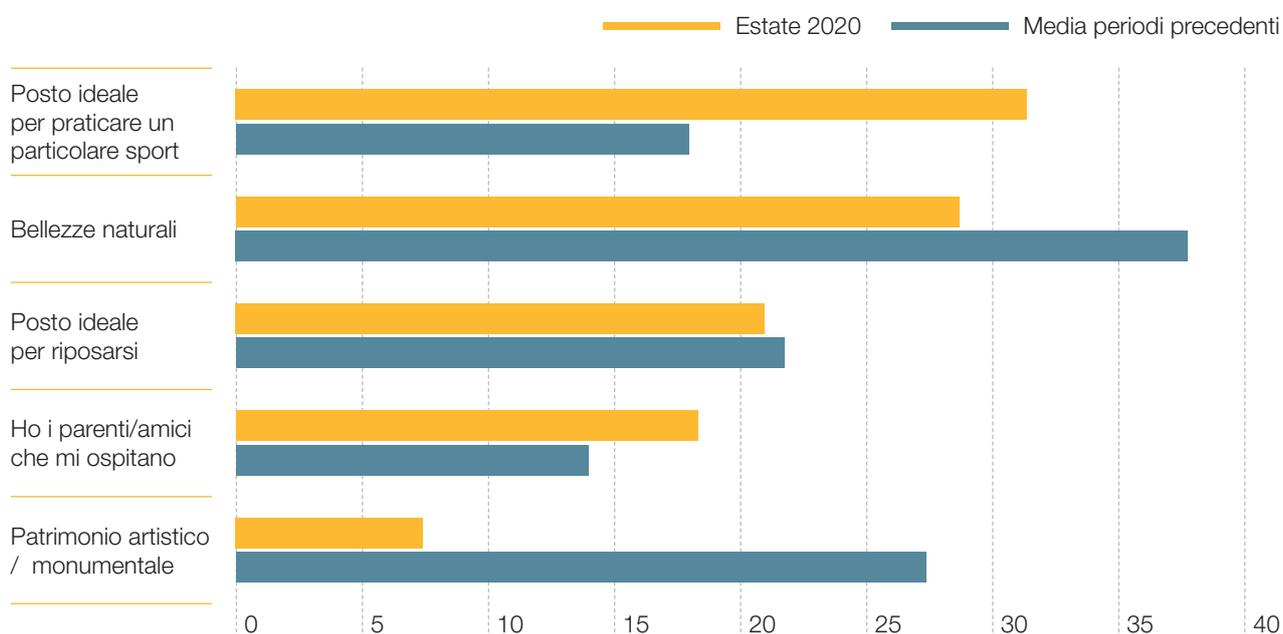
Estata 2020. Località di destinazione della vacanza (%)



In effetti, la particolare situazione dell'estate 2020 ha condizionato non solo la tipologia di alloggio, indirizzando oltre la metà dei villeggianti verso seconde case e appartamenti di proprietà o in affitto e rivalutando vistosamente i campeggi a discapito delle strutture alberghiere, ma anche la scelta del tipo di vacanza. Anche in conseguenza delle restrizioni alla mobilità e del lungo stop all'attività fisica e all'aria aperta, alla possibilità di "praticare sport" nel-

la scelta della destinazione (32%) è stato attribuito lo stesso rango dei moventi storici della vacanza in Italia (presenza di bellezze naturali e patrimonio culturale). In questo senso, tra le attività maggiormente praticate nei nuovi contesti di vacanza emergono su tutti trekking (39%) e bicicletta nelle sue varie forme (31%), che staccano di diversi punti percentuali attività tradizionalmente svolte nelle località di mare (immersioni, surf, vela).

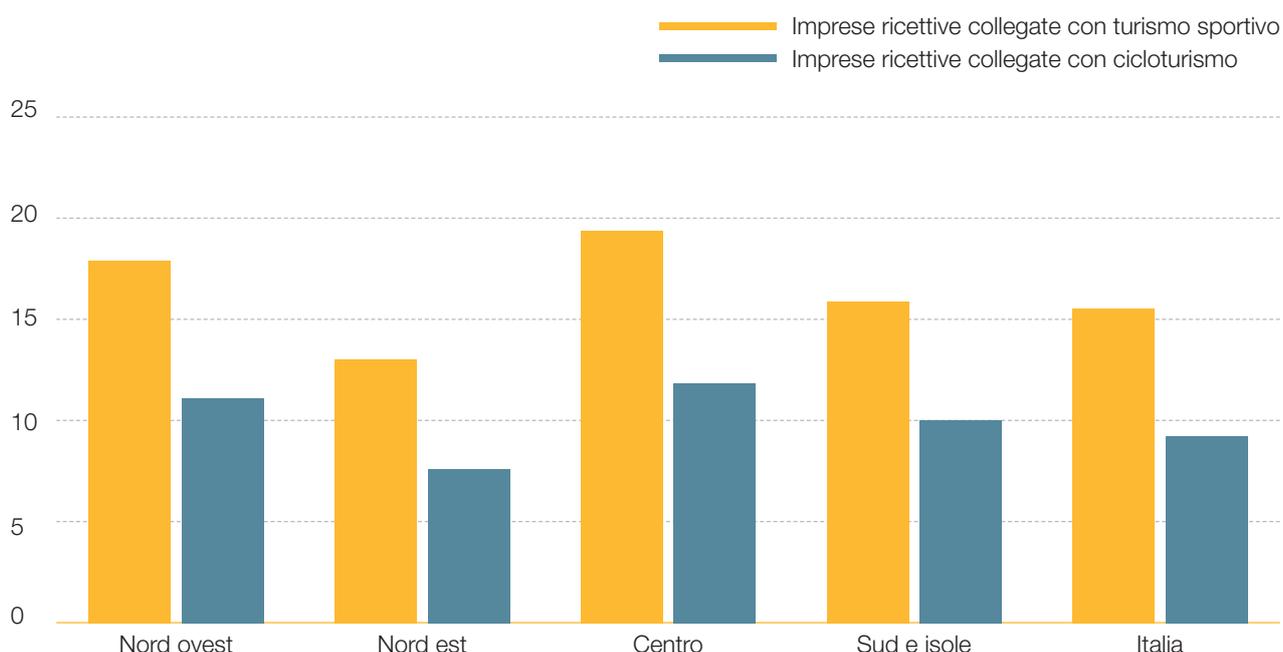
Principale motivazione della scelta della vacanza nel periodo estivo (% possibili più risposte)



Conferma di questi orientamenti viene anche dalle imprese ricettive. Oltre il 15% delle imprese attive nel periodo estivo hanno dichiarato di essere legate al turismo sportivo (in particolare, oltre al Trentino ed al Friuli Venezia Giulia, emergono alcune aree montane del centro Italia in cui la quota di imprese interessa-

te supera un quarto del totale). Inoltre, un'impresa su dieci ha dichiarato di essere collegata in maniera specifica con il segmento dei cicloturisti che rappresentano, in media, il 17% della clientela complessivamente intesa (con un picco del 42% in Friuli e superiori al 20% in Lazio e Veneto).

Estate 2020. Imprese ricettive collegate con turismo sportivo e cicloturismo (% sul totale)



In effetti, il cicloturismo può essere visto come un segmento del più ampio movimento di viaggiatori che prediligono una vacanza attiva, nel corso della quale muoversi praticando diverse discipline sportive. La scorsa estate, in base alle indagini Isnart, quasi 5 milioni di connazionali hanno fatto uso della bicicletta nel corso delle loro vacanze, pari al 17% del totale turisti. In base alle informazioni disponibili è stato anche possibile differenziare questa platea in due segmenti principali distinguendo tra:

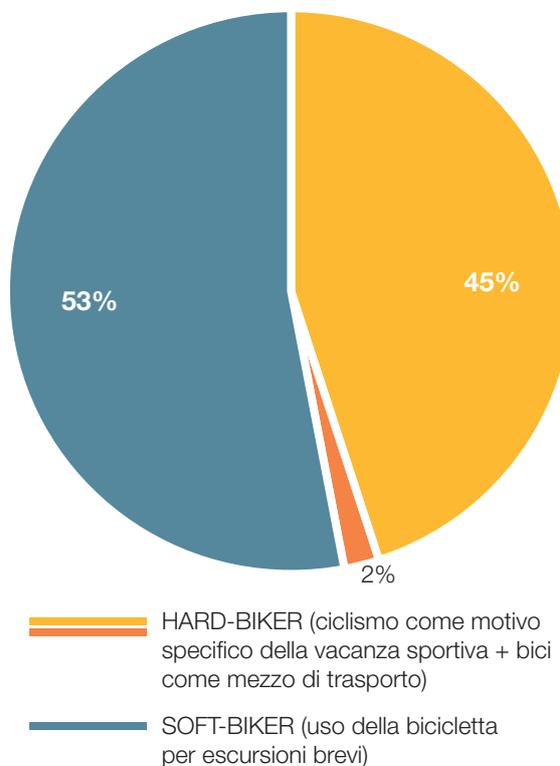
- “hard-biker” (47% dei cicloturisti), al cui interno si colloca un segmento predominante, composto da coloro che indicano l’uso della bicicletta come principale motivo di vacanza, ed una modesta ma significativa quota di persone che hanno fatto vacanze “in bicicletta” utilizzando quest’ultima come mezzo di spostamento da una località all’altra;
- “soft-biker” (53% dei cicloturisti) per i quali l’uso della bicicletta è meno abituale ed è riservato ad escursioni e brevi spostamenti e in generale ad un uso meno intensivo rispetto ai primi.

Questa struttura di preferenze si riflette anche nella tipologia di bicicletta utilizzata che vede primeggiare la mountain bike ed una quota di biciclette a pedalata assistita che sembrerebbe aver superato la tradizionale bici da strada.

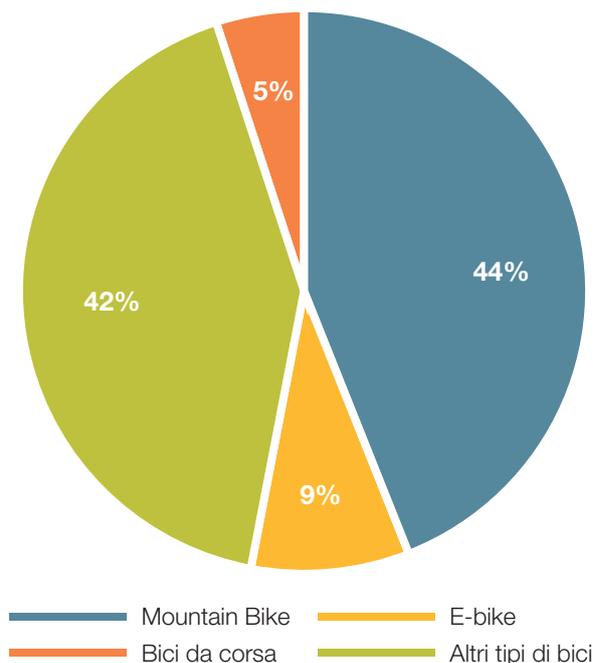
Il cicloturismo, nelle sue varie modalità, si conferma come un fenomeno in espansione: quasi la metà degli operatori intervistati nelle scorse settimane registra un generale aumento delle presenze legate alle due ruote. In particolare, indicazioni di crescita pronunciata sono pervenute dalle strutture ubicate in regioni dove il cicloturismo è un fenomeno da considerarsi come emergente (Valle d’Aosta, Friuli, Umbria e Lazio), mentre in aree con una tradizione cicloturistica più consolidata come Trentino, Veneto e Toscana hanno prevalso segnali di stabilità del fenomeno.

Le informazioni raccolte da Isnart consentono inoltre di stimare alcune dimensioni dell’impatto economico di questo segmento di domanda turistica. Per i cicloturisti è stata stimata per l’estate 2020 una spesa complessiva di poco superiore ai 4 miliardi di euro, pari al 18% dell’intera spesa turistica generata in Italia nel periodo considerato. Nel suo complesso la spesa per la vacanza si è rivelata, in media, superiore a quella del turista medio (rispettivamente 940 e 863 euro circa). Le principali differenze nei comportamenti di spesa si osservano nel maggior impegno finanziario richiesto dai costi di viaggio: i cicloturisti hanno mostrato una mobilità superiore a quella del

Estate 2020. Tipologia di turisti che utilizza la bici (%)



Bicicletta utilizzata (% sul totale)



turista medio (la quota degli italiani che ha trascorso le proprie vacanze all'interno della regione di residenza è stata in media del 33%, per i cicloturisti il 31%). Osservando il complesso dei beni e servizi acquistati nel periodo di vacanza, le spese di alloggio sono inferiori a quelle del turista medio (sia in valore assoluto che in termini percentuali), mentre verso beni alimentari ed articoli sportivi i cicloturisti mostrano una propensione alla spesa ben superiore a quella media.

Di seguito una descrizione di alcuni dei tratti principali evidenziati dalle indagini condotte da Isnart sui cicloturisti italiani con riferimento all'estate 2020:

- la fascia di età prevalente tra i cicloturisti è compresa tra i 45 e 55 anni di età;
- presenta un grado di istruzione formalizzata leggermente inferiore a quello medio (la quota di laureati si attesta intorno al 41% mentre a livello medio è del 43%).
- oltre alla pratica sportiva, che rappresenta la spinta primaria verso la scelta di alcune località (tra i cicloturisti sfiora il 70% dei casi), è interessante comprendere quali siano e in che misura agiscano altre motivazioni concomitanti con quella principale che fungono da corollario alle logiche di scelta della destinazione. Anche nella scorsa estate le vacanze hanno sperimentato una certa ibridazione con la contemporanea presenza di motivazioni plurime, in questo caso riflesso, più o meno diretto, delle nuove condizioni imposte da Covid-19. Tra segmenti di domanda turistica diversi sarebbe stato lecito attendersi interessi di vacanza diversi, ma il virus ha avuto l'effetto di riarticolare profondamente l'ordine delle priorità, omogeneizzando bisogni ed esigenze primarie del turista: se nella stagione estiva appena conclusasi il desiderio (ed il bisogno) di praticare uno sport è

stato il denominatore comune di tutti coloro che hanno effettuato vacanze, questa pratica è stata calata prevalentemente all'interno di un contesto naturale, di un ambiente salubre spesso coincidente con una località in cui c'era la disponibilità di una casa di proprietà o, alternativamente, si aveva la possibilità di soggiornare presso l'abitazione di amici o parenti. Non ultimo, tale località doveva possibilmente possedere il requisito della vicinanza rispetto al luogo di residenza.

La preoccupazione per il contagio ha profondamente condizionato il sistema delle preferenze individuali e collettive e, in un certo senso, lo ha semplificato ponendo alla base della scelta del tipo di vacanza alcuni elementi comuni ritenuti sostanzialmente irrinunciabili. In tal modo, quasi il 40% degli italiani che sono andati in vacanza ha dichiarato di aver mutato destinazione, rispetto a quella tradizionale o quella programmata e, nel 20% dei casi, ad averne ridotto la durata (26% dei turisti) e, in quota più modesta, aver cambiato il periodo.

Pur restando l'uso della bicicletta la motivazione di fondo della vacanza, di fatto questo viene combinato col soddisfacimento di diversi altri interessi nel corso della vacanza in maniera e in misura non dissimile da altre forme di turismo. Anche in questo l'azione del Covid-19 è stata evidente stimolando in particolare tutte le attività che potessero svolgersi all'aperto (escursioni in aree naturalistiche, visita di borghi e centri storici) e comprimendo, d'altra parte, l'acquisto di servizi connessi al benessere della persona, la partecipazione ad eventi e spettacoli e a tutte quelle forme di intrattenimento oggetto di necessari vincoli e condizionamenti per il rispetto delle norme sanitarie di distanziamento.

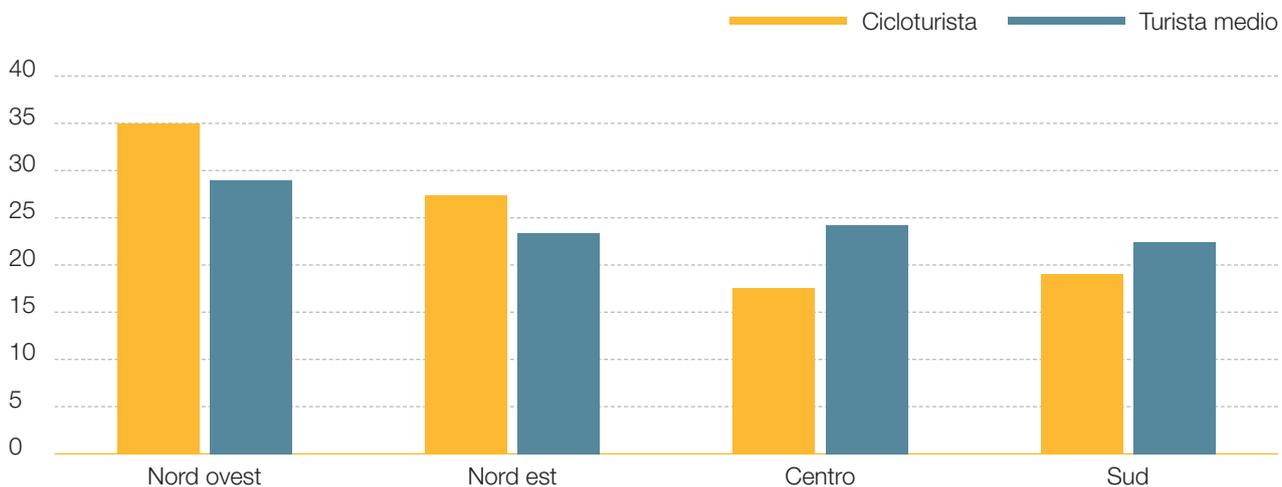
Estate 2020. Principali motivazioni della scelta di soggiorno (% sul totale)

	Cicloturisti	Media turisti
Praticare sport	67,1	31,7
Bellezze naturali del luogo	32,7	29,1
Posto ideale per riposarsi	26,4	21,1
Abbiamo la casa in quella località	23,3	16,1
Per la vicinanza	21,9	24,1

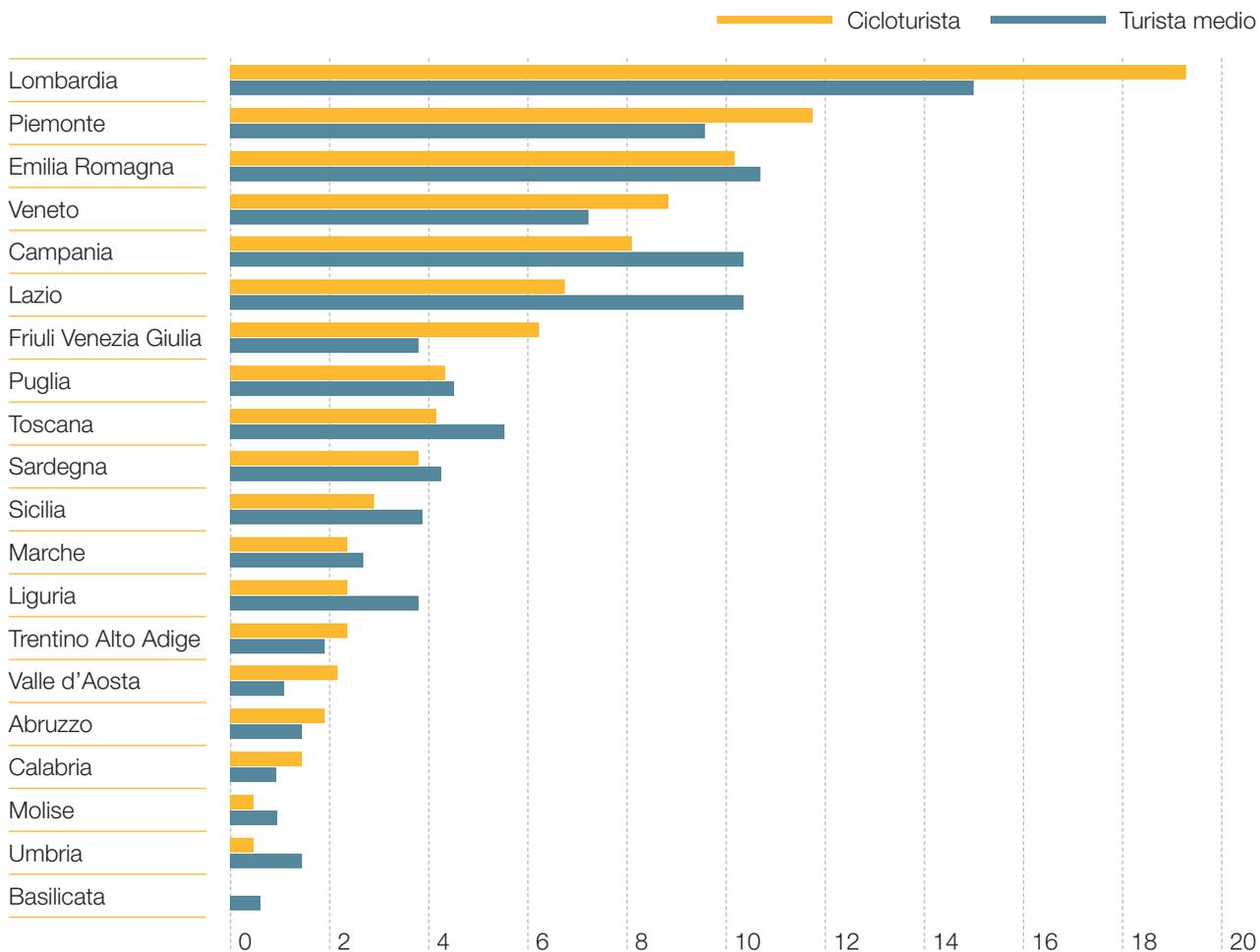
Il cicloturismo è un fenomeno che riguarda sostanzialmente l'area settentrionale del paese, sebbene comincino a fare capolino anche alcune regioni del Centro Italia e del Mezzogiorno. Lombardia, Pie-

monte, Emilia Romagna e Veneto, sono stati il punto di partenza della metà dei cicloturisti italiani, seguite da Campania e Lazio.

Estate 2020. Area geografica di provenienza dei turisti (% sul totale)



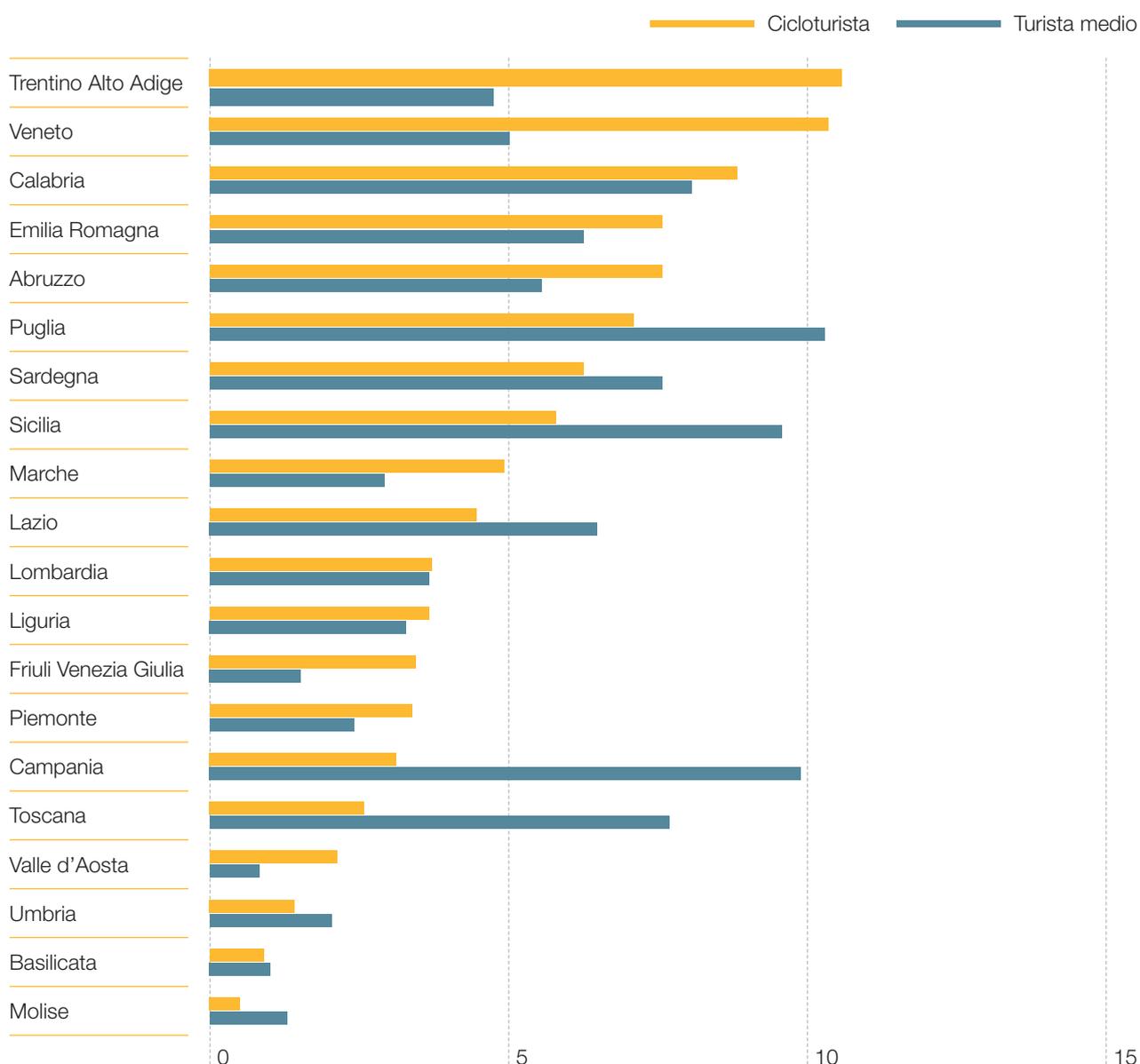
Estate 2020. Regione di provenienza dei turisti (% sul totale)



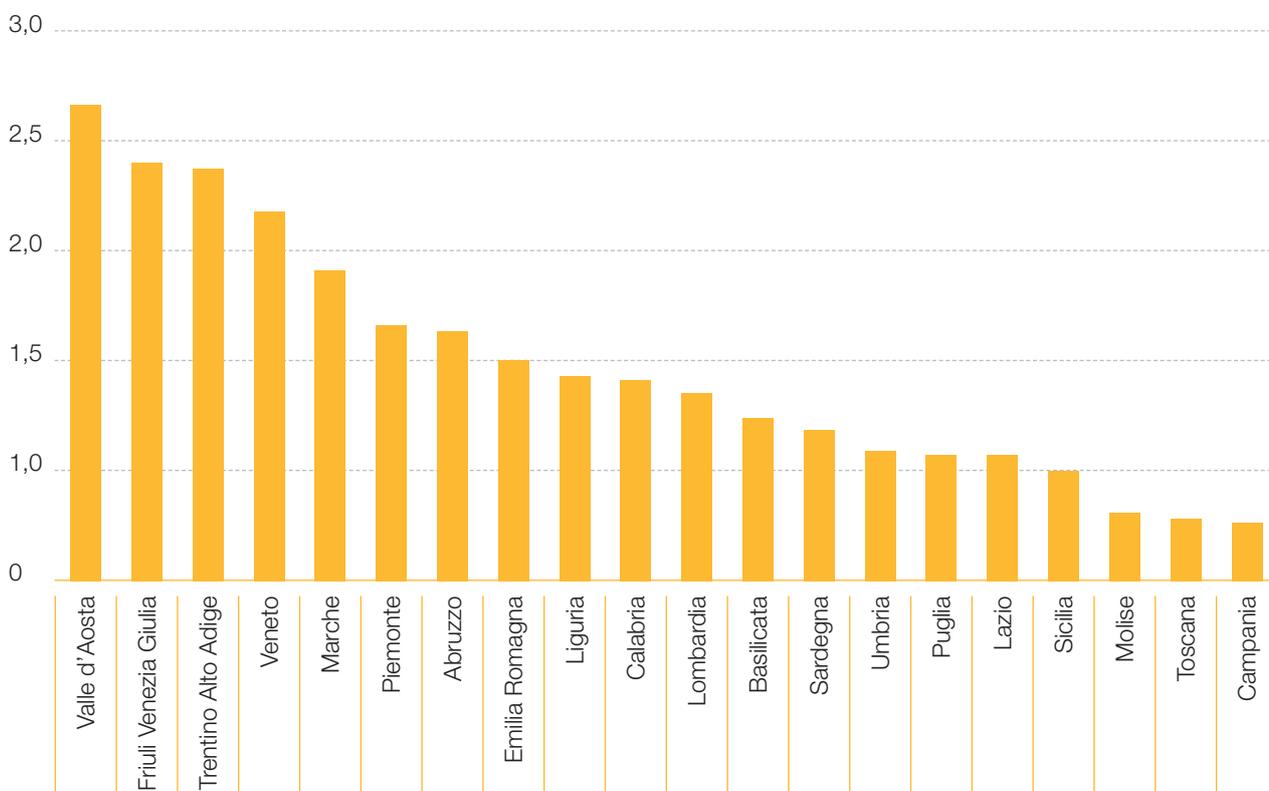
I cicloturisti che scelgono di trascorrere le loro vacanze in Italia hanno optato per alcune regioni settentrionali che offrono, tradizionalmente, molti chilometri di piste ciclabili di qualità e numerosi servizi accessori. Le regioni che l'estate scorsa hanno intercettato la fetta più consistente di questo flusso sono state il Trentino Alto Adige ed il Veneto, cui si è rivolto complessivamente un quinto dei cicloturisti. Tuttavia, queste regioni sono seguite a stretto giro, oltre che dall'Emilia, da diverse località meridionali (Calabria, Abruzzo Puglia e Sardegna su tutte) che la scorsa estate hanno fatto registrare una rinnovata vitalità con riferimento all'intero movimento turistico nazionale. È inoltre interessante qualificare ulteriormente

tale scenario rapportando, per ciascuna regione, la quota di turismo connessa al cicloturismo a quella generica. Si tratta di un indicatore che consente di individuare il peso relativo del cicloturismo in ogni area del paese, soprattutto in termini di potenziale: accanto a regioni con una tradizione cicloturistica più consolidata come Trentino e Veneto (nelle quali il cicloturismo risulta pari a circa due volte il peso della regione sul totale nazionale) ve ne sono altre come Valle d'Aosta, Friuli, Marche, Piemonte e Abruzzo nelle quali egualmente il peso del cicloturismo supera di gran lunga quello della regione sul movimento turistico complessivo e sono dunque classificabili come regioni "emergenti" nel turismo della bicicletta.

Estate 2020. Regione di destinazione dei turisti (% sul totale)



Estate 2020. Realtà e potenzialità del cicloturismo (rapporto tra peso del cicloturismo e del turismo totale per regione)



Ultimo aspetto territoriale indagato è la combinazione tra regioni e aree di destinazione. A questo scopo è stata creata una matrice di origine-destinazione dei flussi turistici connessi con cicloturismo. La prima osservazione riguarda il fatto che il 31% circa dei cicloturisti nell'estate 2020 ha effettuato vacanze all'interno della propria regione di residenza (la media con riferimento a tutti gli italiani è stata di poco supe-

riore e pari al 33%). Ciò conferma le ipotesi formulate nell'imminenza della stagione estiva che prefiguravano flussi turistici con un forte carattere di prossimità. In tutto il Mezzogiorno i flussi domestici sono apparsi particolarmente autocontenuti, con una quota di turismo intraregionale significativamente più alta di quella registrata nelle altre regioni.



Estate 2020. Matrice di origine/destinazione dei cicloturisti (% sul totale per regione di origine)

	Abruzzo	Calabria	Campania	Emilia Romagna	Friuli Venezia Giulia	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Trentino Alto Adige	Umbria	Valle d'Aosta	Veneto
Abruzzo	74,9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	25,1	0	0	0
Calabria	0	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	6,7	7	20,2	6,7	0	32,6	0	0	6,7	0	0	13,7	0	6,5	0	0	0	0	0
Emilia Romagna	0	9,3	0	38	4,6	0	0	0	5,1	4,7	0	9,9	0	0	0	23,7	0	0	4,7
Friuli Venezia Giulia	0	0	0	0	31,3	14,8	0	0	15,1	0	0	0	23,2	8	0	0	0	0	7,7
Lazio	56	4,2	0	0	0	14,3	6,9	0	0	0	0	0	0	7,2	4,2	7,2	0	0	0
Liguria	23,7	0	18,9	0	0	9	0	0	0	0	30,2	0	0	18,2	0	0	0	0	0
Lombardia	0	0	0	8,7	3	0	7,4	19,6	6,4	0	2,9	5,1	0	5,4	2,3	7,6	0	3,7	27,8
Marche	0	0	0	0	0	0	0	0	40,5	0	0	0	0	0	19,9	39,6	0	0	0
Molise	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piemonte	4,9	16,1	0	6,6	0	0	7	0	2,9	0	19,8	16	0	4	4	12,6	0	4	2
Puglia	0	33,3	11,1	0	0	0	0	0	0	0	0	33,5	0	0	0	0	22,2	0	0
Sardegna	0	0	0	0	0	0	12,6	0	0	0	0	0	87,4	0	0	0	0	0	0
Sicilia	0	0	0	0	16,7	0	0	0	0	0	0	0	0	83,3	0	0	0	0	0
Toscana	6,9	11,6	0	0	0	0	0	0	11,6	0	0	0	23	0	23,2	23,8	0	0	0
Trentino Alto Adige	0	20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20,8	0	0	39,6	0	0	19,6
Umbria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	100	0	0
Valle d'Aosta	0	0	12,8	40,4	0	0	26,5	0	0	0	0	20,2	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	0	17,7	5,5	0	0	0	0	0	0	0	0	5,7	0	0	0	18,2	0	11,7	41,3
Italia	7,7	9	3,2	7,7	3,5	4,5	3,7	3,8	5	0,5	3,5	7,2	6,4	5,9	2,6	10,8	1,5	2,2	10,5

■ Note metodologiche

Indagine diretta agli italiani e stranieri in vacanza (2019)

Per monitorare la domanda turistica, la rilevazione è stata effettuata nei mesi di agosto e settembre su un campione rappresentativo di quasi 10.000 turisti che abbiano soggiornato almeno una notte nella regione dell'intervista.

Il campionamento è di tipo stratificato con l'assegnazione di una predefinita ampiezza campionaria per ciascuna delle 20 regioni italiane. Una volta individuate, all'interno di ogni regione, le località di maggior interesse per ogni singolo prodotto (sulla base del numero di arrivi e presenze), si passa alla successiva fase di campionamento che prevede una distribuzione delle interviste tra turisti italiani e turisti stranieri. Tale divisione viene stabilita in base ai dati dell'Istat relativi alle presenze per regione e per provincia.

Per l'analisi dei dati raccolti il campione viene riportato all'universo di riferimento attraverso un sistema di pesi. Tali pesi, attribuiti ad ogni singola unità, sono costruiti rapportando il numero di interviste effettuate per ogni provincia al totale delle presenze nel territorio (dati Istat).

Le domande miravano a rilevare le caratteristiche strutturali del turista (età, provenienza, sesso, titolo di studio e professione), i comportamenti turistici (tipologia di alloggio, organizzazione della vacanza, canali di influenza, attività svolte, soddisfazione e valutazione della vacanza svolta) e l'importo della spesa individuale, per circa 20 voci di spesa direttamente turistica (viaggio, alloggio e pacchetto turistico) e indirettamente turistica (trasporti pubblici, taxi; parcheggi; ristoranti, pizzerie; bar, caffè, pasticcerie; cibi e bevande in supermercati; abbigliamento; calzature e accessori; gioielleria, bigiotteria; altro shopping; sigarette, giornali, guide; ingressi musei, mostre; cinema, discoteche; spettacoli teatrali, concerti; eventi sportivi; igiene personale e salute; altre spese.

Indagine alle imprese ricettive (settembre 2020)

Nel periodo tra il 15 e il 27 settembre l'Isnart ha condotto una indagine sulle imprese ricettive italiane allo scopo di monitorare l'attuale fase di ripresa delle attività post emergenza sanitaria verificandone l'impatto sia sotto il profilo degli effetti sull'offerta sia dal punto di vista della dinamica dei flussi turistici e delle caratteristiche di vacanza che vanno configurandosi.

Lo studio è stato realizzato tramite indagine CAWI ed indirizzato ad oltre 100.000 imprese ricettive.

All'indagine hanno risposto 2.700 imprese ricettive alberghiere ed extralberghiere. Per l'analisi dei dati e il rapporto all'universo delle imprese ricettive italiane è stato utilizzato un sistema di pesi ponderato per tipologia delle strutture e per area geografica.

Indagine agli italiani (settembre 2020)

Per monitorare la domanda turistica interna, è stata condotta una rilevazione tra il 14 e il 24 settembre su un campione rappresentativo della popolazione italiana di 4.000 individui. Tale numerosità determina stime campionarie ad un livello di confidenza del 95% con un margine di errore dello (+/-) 1,5%.

La popolazione di riferimento è quella degli italiani maggiori di 18 anni. Il campionamento proporzionale è stato di tipo stratificato per genere, età e ripartizione geografica.

La metodologia adottata per la rilevazione del questionario, di durata complessiva media pari a circa 15 minuti, è stata quella C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviews), con questionario ad hoc

